

Rassegna del 31-01-22

CORTE COSTITUZIONALE

29/01/22	Libero Quotidiano	9	Giuliano Amato nuovo presidente della Consulta	...	1
29/01/22	Gazzetta del Sud	3	Oggi l'elezione di Giuliano Amato al vertice	...	2
29/01/22	Il Dubbio	11	La Carta non prevede un dibattito parlamentare sul capo dello Stato	Rampino Antonella	3
29/01/22	Il Dubbio	9	Il divieto di Internet è contro la Costituzione? Parola alla Consulta	Aliprandi Damiano	4
29/01/22	Avvenire	5	E oggi Amato presidente della Corte Costituzionale	...	5
29/01/22	Il Fatto Quotidiano	3	Consulta, oggi Amato presidente	...	6
29/01/22	Sole 24 Ore	2	Consulta: Amato in pole, oggi il nuovo presidente	...	7
29/01/22	Repubblica	2	Oggi la Consulta vota per Amato presidente	...	8
30/01/22	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	5	La Consulta elegge Amato presidente	...	9
30/01/22	Liberta'	2	Amato presiede la Consulta	...	10
30/01/22	Sicilia	6	Amato alla Consulta: «Soluzioni arrivino dal Parlamento»	Di Giacomo Melania	11
30/01/22	Centro	2	E Amato è il nuovo presidente della Consulta «Essenziale collaborare con il Parlamento»	...	12
30/01/22	Unione Sarda	5	Corte costituzionale, Amato presidente all'unanimità	...	13
30/01/22	Adige	3	Corte Costituzionale Tocca ad Amato	...	14
30/01/22	Giornale di Sicilia	3	Consulta, al vertice Giuliano Amato	...	15
30/01/22	La Verita'	5	Amato eletto capo della Consulta Si ricompone il puzzle tecnocratico	Rico Alessandro	16
30/01/22	Libero Quotidiano	9	Amato comunque è presidente	De Leo Pietro	17
30/01/22	Secolo XIX	3	Giuliano Amato è presidente della Consulta	...	18
30/01/22	Giornale	9	Amato presidente della Consulta	...	19
30/01/22	Mattino	5	Consulta, Amato al vertice «Collaboriamo con le Camere»	Mic.All.	20
30/01/22	Corriere dell'Umbria	2	Eletto all'unanimità Giuliano Amato Sciarra, De Pretis e Zanon i tre vice	...	21
30/01/22	Avvenire	6	Amato: temi sensibili, Camere collaborino	D.Pao.	22
30/01/22	Il Dubbio	6	Amato eletto al vertice della Consulta «Carceri al collasso, pronti a intervenire» - Amato al vertice della Consulta: «Carceri, noi pronti a intervenire»	Novi Errico	23
30/01/22	Manifesto	2	E Amato va alla guida della Consulta: da sola l'elezione diretta non funziona	a.fab.	25
30/01/22	Messaggero	5	Consulta, Amato al vertice «Collaboriamo con le Camere»	Mic.All.	26
30/01/22	Stampa	15	Intervista a Giuliano Amato - Giuliano Amato "Elezione diretta? La proposi io nel '78 La parità di genere è ancora lontana"	Grignetti Francesco	27
30/01/22	Sole 24 Ore	10	Corte costituzionale, Amato eletto nuovo presidente	Negri Giovanni	29
30/01/22	Corriere della Sera	19	La lezione di Amato sull'elezione diretta «Soltanto se si cambia l'intero sistema»	Bianconi Giovanni	31
30/01/22	Repubblica	21	Amato presidente della Consulta: "Il Colle? Elezione diretta solo se si cambia sistema"	Milella Liana	33
31/01/22	Repubblica Torino	6	Amato il "torinese" da corso Palestro alla Consulta	Tropea Salvatore	35
31/01/22	Quotidiano del Sud Basilicata	6	«Plauso all'elezione di Mattarella e Amato»	...	37
31/01/22	Stampa	26	I giudici e le leggi civili che la politica non vuol fare	Zagrebel'sky Vladimiro	38
30/01/22	Eco di Bergamo	2	Amato alla guida della Consulta. Resterà in carica per otto mesi	...	40

30/01/22	Gazzetta di Parma	4	Giuliano Amato è il nuovo presidente: «Le Camere collaborino con la Consulta»	...	41
			CORTE COSTITUZIONALE WEB		
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	Amato al vertice della Consulta, esordio da mattatore su donne e carcere: «Sovraffollamento, pronti a intervenire» – Il Dubbio	...	42
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	**Carceri: Amato, 'se tema sovraffollamento riproposto va affrontato'**	...	44
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	**Violenza su donne: Amato, 'problema è famiglia che non parla, continuiamo a non essere pari'**	...	45
29/01/22	ILSECOLOXIX.IT	1	Consulta, Amato eletto presidente all'unanimità	...	46
29/01/22	OPINIOJURIS.IT	1	Giuliano Amato eletto nuovo Presidente della Corte Costituzionale - Opinio Juris	...	48
30/01/22	DAGOSPIA.COM	1	giuliano amato stronca l'elezione diretta del capo dello stato. se si introduce, che cosa... - Politica	...	51
30/01/22	LASTAMPA.IT	1	Giuliano Amato: "Elezione diretta? La proponi io nel '78. La parità di genere è ancora lontana" - La Stampa	...	56
30/01/22	ABRUZZOLIVE.IT	1	Giuliano Amato eletto nuovo presidente della corte costituzionale: le congratulazioni di Meritocrazia Italia	...	58
31/01/22	NTPLUSDIRITTO.ILSO LE24ORE.COM	1	Corte costituzionale, Amato eletto nuovo presidente NT+ Diritto	...	60
31/01/22	RIPARTELITALIA.IT	1	Giuliano Amato (presidente Consulta): «Elezione diretta per il Quirinale? Andrebbe stravolto il nostro sistema»	...	63
29/01/22	CORRIEREADRIATICO .IT	1	Giuliano Amato è stato eletto presidente della Corte Costituzionale	...	66
29/01/22	FIRENZEPOST.IT	1	Consulta: Giuliano Amato eletto presidente. Rimarrà in carica 8 mesi - Firenze Post	...	68
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	Amato eletto presidente della Corte costituzionale	...	69
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	Amato, 'elezione diretta? Va cambiato il sistema, penserei al francese'	...	70
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	Amato, 'stesso valore se capo stato eletto dal basso, non da gruppi'	...	71
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	Consulta: Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte	...	72
29/01/22	ILDUBBIO.NEWS	1	Consulta: Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte (2)	...	73
29/01/22	ILMANIFESTO.IT	1	E Amato va alla guida della Consulta: da sola l'elezione diretta non funziona il manifesto	...	74
29/01/22	ILMODERATORE.IT	1	Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale	...	77
28/01/22	ILTIRRENO.GELOCAL. IT	1	Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale	...	80
29/01/22	LADISCUSSIONE.COM	1	Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale – La Discussione	...	84
29/01/22	LANOTIFICA.IT	1	Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale - LaNotifica.it	...	85
30/01/22	PRIMAPRESS.IT	1	Consulta Corte Costituzionale: oggi l'insediamento di Giuliano Amato (83). Il saluto a Coraggio - PRIMAPRESS.IT	...	87
29/01/22	QUOTIDIANOPIEMON TESE.IT	1	Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale - Quotidiano Piemontese	...	88

Oggi la nomina

Giuliano Amato nuovo presidente della Consulta

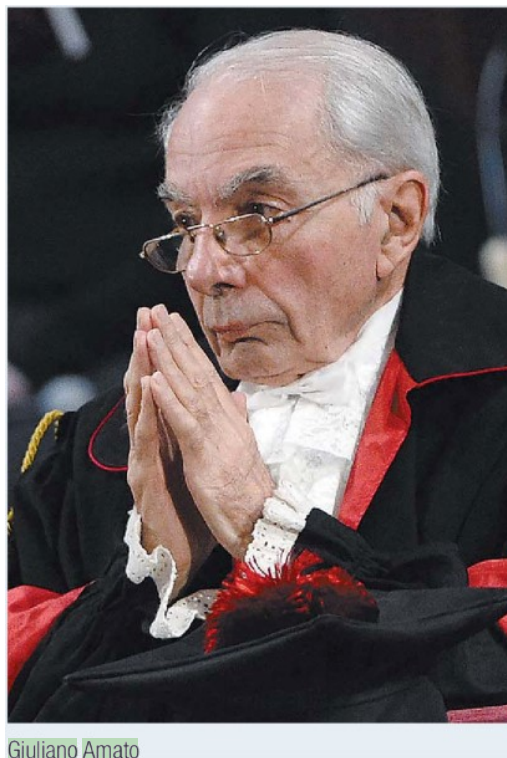
■ È fissata per oggi l'elezione del nuovo presidente della Corte Costituzionale visto che scade il mandato dell'attuale presidente Giancarlo Coraggio, magistrato e già presidente del Consiglio di Stato. Il pronostico per il suo successore è semplice: la scelta dovrebbe infatti cadere su Giuliano Amato, attuale vicepresidente della Corte e giudice costituzionale con la maggior anzianità che resta comunque in corsa per il Quirinale. Nella storia della Consulta il criterio dell'anzianità è prevalso in molte occasioni, ma in questo caso la scelta appare quanto mai prevedibile.

Torinese di origini siciliane, 83 anni, giurista, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, Amato ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio (1992-1993 e 2000-2001), cui va aggiunto anche una lunga esperienza internazionale.

Oggi, alle ore 12, è prevista l'elezione del nuovo presidente della Consulta, cui seguirà la consueta conferenza stampa del neopresidente.

Nel saluto alla Corte, l'uscente presidente Coraggio ha affermato: «Sono stato fortunato a svolgere il lavoro più interessante e bello cui un giudice possa aspirare in un luogo splendido come questo Palazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano Amato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Corte Costituzionale

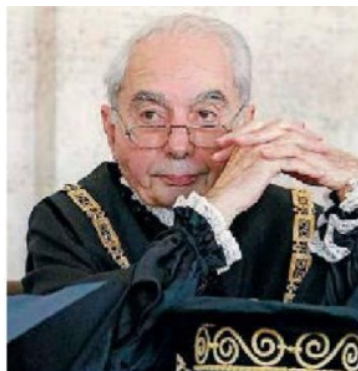
Oggi l'elezione di Giuliano

Amato al vertice

ROMA

È fissata per oggi l'elezione del nuovo presidente della **Corte Costituzionale**, essendo scaduto il mandato del presidente **Giancarlo Coraggio**. Un passaggio che si consuma a pochi passi dal Quirinale: i due palazzi sono uno di fronte all'altro. Il pronostico per il suo successore è semplice: la scelta dovrebbe cadere su **Giuliano Amato**, attuale vicepresidente della Corte e **giudice costituzionale** con più anzianità. Nella storia della **Consulta** il criterio dell'anzianità è in molte occasioni prevalso, ma in questo caso la scelta appare quanto mai prevedibile.

Torinese di origini siciliane, 83 anni, giurista, professore emerito di Diritto pubblico comparato, più volte ministro, Amato ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio (1992-1993 e 2000-2001), cui va aggiunto anche una lunga esperienza internazionale. E negli ultimi giorni, come è già accaduto in passato, si è parlato di lui come possibile candidato alla presidenza della Repubblica. Alle 12 è prevista l'elezione del presidente della **Consulta**, poi la consueta conferenza stampa del neopresidente. All'uscente Coraggio subentrerà nel ruolo di **giudice costituzionale** l'ex presidente del Consiglio di Stato Patroni Griffi.



Giuliano Amato Più volte ministro ed ex presidente del Consiglio



La Carta non prevede un dibattito parlamentare sul capo dello Stato

**ANCHE NEI SISTEMI PRESIDENZIALI, COME
USA E FRANCIA, NON C'È UN CONFRONTO
NELL'ASSEMBLEA PER LA CANDIDATURA**

ANTONELLA RAMPINO

Ringrazio Valter Vecellio dell'attenzione che mi ha dedicato sul Dubbio di ieri, a difesa delle ragioni un altissimo ex funzionario dello Stato che celandosi dietro un nickname aveva rilanciato sulla Stampa l'idea pannelliana di selezionare il Capo dello Stato attraverso un apposito dibattito parlamentare. A parte il fatto che l'unica volta che Pannella interagì con un'elezione di Capo dello Stato, individuando tra i primi il nome di Oscar Luigi Scalfaro, si guardò bene dal chiedere che la candidatura venisse discussa in Aula o altrove (e forse questo qualche spunto di riflessione potrebbe offrirlo), la lunga replica alle mie poche righe non cita né risponde al punto centrale.

Non è il Parlamento ad eleggere il capo dello Stato, ma sono i Grandi Elettori: deputati, senatori, senatori a vita, e delegati regionali. Non lo dico io: lo dice la Costituzione. Non interpreto io: lo dice la Costituzione materiale, che è cosa concreta e ben diversa dalla vulgata corrente, e soprattutto il lungo dibattito alla Costituente (che si può leggere, volendo: lo si trova perfino on line, anche se non nella nostra amata Radio Radicale). Per questo non può esserci dibattito parlamentare sull'elezione. Perché significherebbe trascinare e trattare la scelta del più alto magi-

stero repubblicano a livello di un qualsiasi codicillo. Sottoporre la figura del Capo dello Stato all'opinione dei singoli parlamentari, non solo del semplice voto. Perché sarebbe una commistione tra poteri dello Stato (e chissà cosa ne penserebbe Montesquieu, quello vero). Perché significherebbe portare in Parlamento quella «campagna elettorale» per l'elezione presidenziale dalla quale i Costituenti rifuggirono, discutendone approfonditamente, e scegliendoli l'elezione di secondo grado, e per collegio di Grandi Elettori. E significherebbe, oggi, una canea da talk televisivo. Non di trasparenza si tratta dunque, e nemmeno di Costituzione «viva» (la Costituzione è vivissima, basta studiarla, e applicarla). Sarebbe, oltre che uno spettacolo inverosimile, un'altra picconata alle istituzioni, dalla quale fortunatamente ci difende la lungimiranza che ebbero, su questo come su mille altri punti, i Costituenti.

Se i radicali vogliono selezionare il presidente della Repubblica attraverso un confronto con la pubblica opinione mediato dalla rappresentanza degli eletti, hanno un'unica via seria per farlo. Riscrivere la Costituzione - tutta in direzione di un modello presidenziale. Anche se, a pensarci bene, nemmeno negli Stati Uniti e in Francia la candidatura presidenziale viene sottoposta a dibattito parlamentare. Chissà come mai...



Il divieto di internet è contro la Costituzione? Parola alla Consulta

La Cassazione ha sollevato la questione sulla misura di prevenzione
dell'avviso orale emesso dal questore per una persona già condannata che
sarebbe in contrasto con la dimensione passiva della libertà di espressione

DAMIANO ALIPRANDI

La Corte costituzionale dovrà decidere se il divieto d'accesso a internet, disposto dalla Questura come mezzo di misura di prevenzione, è in contrasto con le norme convenzionali. Al centro della vicenda, è la misura di prevenzione dell'avviso orale emesso dal questore nei confronti di una persona già condannata per reati di tentata rapina, rissa e minaccia al pubblico ufficiale. A sollevare la questione di legittimità costituzionale è la Cassazione tramite l'ordinanza numero 46076. Accade che, con provvedimento reso il 4 febbraio 2020, il Tribunale di Roma ha rigettato l'opposizione proposta da B. M. avverso l'avviso orale contenente divieti aggiuntivi, ai sensi dell'art. 3, comma 4, d.lgs. n. 159 del 2011, emesso nei suoi confronti dal Questore di Roma l'8 agosto 2019. L'avviso orale - che imponeva a B. M. lo specifico divieto di possesso e uso di «qualsiasi apparato di comunicazione radiotrasmittente (...)» e il divieto di accesso a internet, ricomprendendo tra gli strumenti vietati anche i telefoni cellulari, nonché di sostanze infiammabili e artifici pirotecnici - si fondava sulla ritenuta pericolosità sociale del soggetto, valutata con giudizio prognostico sulla base delle condanne passate in giudicato per reati di tentata rapina, lesioni personali, rissa e minaccia, e dell'esito delle ulteriori indagini relativamente all'accertamento a suo carico di reati di maltrattamenti in famiglia, minaccia, furto, resistenza a pubblico ufficiale.

Avverso al provvedimento del Tribunale ha proposto appello l'avvocato difensore Emanuela Febbi, deducendo due motivi. Con il primo motivo deduce l'assenza della pericolosità generica ed attuale. Sostiene che nessun giudice abbia mai dichiarato la pericolosità sociale del prevenuto, e che i divieti imposti siano privi di collegamento con i reati commessi, peraltro risalenti nel tempo; non è sufficiente l'inquadramento del soggetto in una delle tre categorie di pericolosità 'generica', essendo necessaria una valutazione prognostica sulla base di elementi di fatto che fondino un giudizio di attualità della pericolosità sociale. Con il secondo motivo denuncia la violazione dell'art. 8 CEDU, per la mancata indicazione della durata minima e massima degli obblighi imposti dal Questore, e per la compromissione di fondamentali diritti costituzionali, e l'illegittimità costituzionale

dell'art. 3, comma 4, d.lgs. 159/2011. 3.

Con ordinanza del 27.4.2021 la Corte di Appello di Roma ha riquilibrato l'impugnazione come ricorso per Cassazione ed ha trasmesso gli atti alla Corte, la quale osserva che il divieto di possedere o utilizzare in tutto o in parte qualsiasi apparato di comunicazione radiotrasmittente è in grado di incidere sulle libertà fondamentali connesse. Il divieto di accesso a internet - osserva la Suprema Corte - appare in contrasto con la dimensione passiva della libertà di espressione espressamente prevista dall'art. 10 della Convenzione europea che assicura la libertà di ricevere informazioni. Il diritto alla libertà di espressione, inoltre, è un diritto individuale e sociale, che ha acquisito un rilievo ancora maggiore grazie a internet che, come precisato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nella sentenza del 9 febbraio 2021, nel caso "Ramanaz Demir" contro Turchia, è un servizio pubblico «funzionale al godimento di molteplici diritti umani».

Proprio la giurisprudenza della Corte europea sull'utilizzo di internet porta la Cassazione a ritenere fondati i dubbi di legittimità costituzionale perché l'assenza di un termine di durata dei divieti stabiliti dal comma 4 dell'art. 4 del Dlgs 159/2011 è una sorta di "spada di Damocle" «permanentemente incombente sulla persona destinataria dell'avviso orale c.d. aggravato». Dubbi poi sulla legalità convenzionale dell'ingerenza perché non è sufficiente una base legale, ma occorre che un individuo possa adattare la propria condotta alle prescrizioni legali. Nei divieti imposti con l'avviso orale del questore sussiste un deficit di legalità convenzionale perché non è prevedibile «da parte del destinatario della misura di prevenzione, la modalità temporale di esercizio del potere limitativo». Così, la Cassazione ha passato la parola alla Corte costituzionale al fine di accertare il contrasto con gli articoli 3, 15, 21 e 117 della Costituzione con riguardo agli articoli 8 e 10 della Convenzione europea.



E oggi Amato presidente della Corte Costituzionale

È fissata per oggi l'elezione del nuovo presidente della Corte Costituzionale. Ieri è scaduto infatti il mandato del presidente **Giancarlo Coraggio** e il suo successore sarà con ogni probabilità **Giuliano Amato**, attuale vicepresidente della Corte e giudice costituzionale con più anzianità. Nella storia della Consulta il criterio dell'anzianità è in molte occasioni prevalso, ma in questo caso la scelta appare quanto mai prevedibile. Torinese di origini siciliane, 83 anni, giurista, professore emerito di Diritto pubblico comparato, più volte ministro e due volte presidente del Consiglio (1992-1993 e 2000-2001). Di lui si è parlato in questi giorni anche come possibile candidato al Quirinale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



**CONSULTA,
OGGI AMATO
PRESIDENTE**

L'ETERNO quirinabile Giuliano Amato oggi diventerà, a meno di enormi imprevisti, presidente della Corte Costituzionale, vista la scadenza del mandato di Giancarlo Coraggio. Sempre oggi, l'ex presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi giurerà come nuovo giudice costituzionale. Entrambi erano stati citati come possibili soluzioni per il Quirinale. Amato resterà alla guida della Corte Costituzionale fino a settembre, quando scadranno i nove anni di mandato da giudice costituzionale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



CORTE COSTITUZIONALE

Consulta: Amato in pole, oggi il nuovo presidente

È fissata per oggi l'elezione del nuovo presidente della **Corte Costituzionale**. Ieri infatti è scaduto il mandato del presidente **Giancarlo Coraggio**. Il pronostico per il suo successore è semplice: la scelta dovrebbe cadere su **Giuliano Amato**, attuale vicepresidente della Corte e **giudice costituzionale** con più anzianità. Nella storia della **Consulta** il criterio dell'anzianità è in molte occasioni prevalso, ma in questo caso la scelta appare quanto mai prevedibile. Torinese di origini siciliane, 83 anni, giurista, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, **Giuliano Amato** ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio (1992-1993 e 2000-2001), cui va aggiunto anche una lunga esperienza internazionale.

Questa mattina alle 12 è prevista l'elezione del presidente della **Consulta**, poi a seguire la consueta conferenza stampa del neopresidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIULIANO
AMATO**

83 anni, attuale vice presidente
della **Corte Costituzionale**,
giurista, professore
di diritto pubblico
ex premier ed ex ministro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



L'altra elezione Oggi la Consulta vota per Amato presidente

Oggi la Corte costituzionale eleggerà il suo nuovo presidente, dopo Giancarlo Coraggio, andato in pensione. Scontata appare l'elezione di Giuliano Amato, già vice presidente, perché la Consulta segue il criterio dell'anzianità. Ma il voto di oggi potrebbe anche rafforzare la candidatura di Amato per il Quirinale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



L'ALTRA ELEZIONE

La Consulta elege Amato presidente

ROMA. È stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Consulta**, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale. Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: **Silvana Sciarra**,

Daria de Petris e **Nicolò Zanon**. I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha premesso Amato: «la Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».

In questi due anni di pandemia la **Consulta** è stata chiamata molte volte a intervenire per ricomporre i conflitti e ancor più volte è stata invocata anche dai cittadini, che non possono però appellarsi alla Corte. Potrebbero essere maturi i tempi per un passo in questa direzione? Amato non ha escluso che si arrivi a una soluzione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Amato presiede la Consulta
Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. E il giudice costituzionale con maggiore anzianità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Corte costituzionale. Eletto presidente. «Elezione diretta al Quirinale? Va cambiato il sistema» Amato alla Consulta: «Soluzioni arrivino dal Parlamento»

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. E' stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. Giuliano Amato è il nuovo presidente della Consulta, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020.

Professore emerito di Diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale. Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: Silvana Sciarra, Daria de Petris e Nicolò Zanon. Poi ha a lungo incontrato i giornalisti inoltrando una sollecitazione al legislatore a intervenire sulle questioni sensibili, manifestando preoccupazione sul livello di parità di genere nel nostro Paese e sulla cultura «machista» anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e sottolineando un nuovo aumento del sovraffollamento carcerario.

I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha premesso Amato: «la Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».

I comuni cittadini non possono appellarsi alla Corte. Da studioso, spiega Amato, «ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori». Infine, sull'elezione diretta del Capo dello Stato, invocata da alcune forze politiche, spiega: «I sistemi costituzionali sono come rotelle in un orologio, e non è detto che una rotella si possa prenderla e metterla in un altro orologio e aspettarsi che funzioni», e l'elezione diretta «non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta in un sistema lasciandolo così com'è».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



E Amato è il nuovo presidente della Consulta «Essenziale collaborare con il Parlamento»

È stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Consulta**, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale. Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: **Silvana Sciarra**, **Daria de Petris** e **Nicolò Zanon**. Poi ha a lungo incontrato i giornalisti, nella consueta conferenza stampa a **Palazzo della Consulta**, inoltrando una sollecitazione al legislatore a intervenire sulle questioni sensibili, manifestando preoccupazione sul livello di parità di genere nel nostro Paese e sulla cultura «machista» anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e sottolineando un nuovo pericoloso aumento del sovraffollamento carcerario. I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha premesso Amato: «la Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento». In questi ultimi due anni, con la pandemia che ha aumentato la litigiosità tra Stato e territori, la **Consulta** è stata chiamata molte volte a intervenire per ricomporre i conflitti e ancor più volte è stata invocata anche dai comuni cittadini, che non possono però appellarsi alla Corte. Potrebbero essere maturi i tempi per un passo in questa direzione? Da studioso, spiega Amato, «ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori e un diverso peso ispettivo dei giudici». «Continuo a vederla come una cosa che ci manca - sottolinea - ma vanno risolti alcuni problemi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



La nomina. Rimarrà in carica otto mesi: era stato nominato giudice della Consulta da Napolitano Corte costituzionale, Amato presidente all'unanimità

È stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Consulta**, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020.

Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale. Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: **Silvana Sciarra**, Daria de Petris e **Nicolò Zanon**. Poi ha a lungo incontrato i giornalisti, nella consueta conferenza stampa a Palazzo della Consulta, inoltrando una sollecitazione al legislatore a intervenire sulle questioni sensibili, manifestando preoccupazione sul livello di parità di genere nel nostro Paese e sulla cultura machista anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e

sottolineando un nuovo pericoloso aumento del sovraffollamento carcerario. I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha premesso Amato: «La Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e Parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento». In questi ultimi due anni, con la pandemia che ha aumentato la litigiosità tra Stato e territori, la **Consulta** più volte è intervenuta per ricomporre i conflitti e ancor di più è stata invocata anche dai comunicatisti, che non possono però appellarsi alla Corte. Potrebbero essere maturi i tempi per un passo in questa direzione?

Da studioso, spiega Amato, «ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori e un diverso peso ispettivo dei giudici. Continuo a vederla così».

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
IL GIURISTA
Giuliano Amato (83 anni) è **giudice costituzionale** dal settembre 2013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



ALL'UNANIMITÀ

Corte Costituzionale Tocca ad Amato

ROMA - Ieri è stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Consulta**, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni.

Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale.

Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: **Silvana Sciarra**, Daria de Petris e Nicolò Zanon.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Consulta, al vertice Giuliano Amato

● È stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. Giuliano Amato è il nuovo presidente della Consulta, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione per il Quirinale. Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti: Silvana Sciarra, Daria de Petris e Nicolò Zanon.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Amato eletto capo della Consulta Si ricompone il puzzle tecnocratico

Alla Corte arriva Patroni Griffi. Il dottor Sottile: «Il nostro compito? Seguire la scienza»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Non solo **Sergio Mattarella**: anche sulla scacchiera del *deep State* tornano al loro posto tutte le pedine.

Ieri, la **Corte costituzionale** ha eletto il suo nuovo presidente, che succede a **Giancarlo Coraggio**: si tratta di **Giuliano Amato**, 83 anni, attuale numero due della stessa **Consulta**, già - citiamo in ordine sparso - presidente del Consiglio (protagonista del famigerato prelievo forzoso notturno sui conti degli italiani), già vicepresidente del Consiglio, già ministro dell'Interno, del Tesoro, delle Riforme, già presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, già deputato, già senatore. Il **dottor Sottile**, che è stato pure tra i papabili successori di **Mattarella** al Colle, corona così il suo mandato da giudice costituzionale, conferitogli da **Giorgio Napolitano** nel settembre 2013. Essendo prossimo alla scadenza del novennio, la sua presidenza durerà all'incirca otto mesi.

Tutto come previsto: era l'ultima mossa necessaria a comporre un arzigogolato puzzle tecnocratico. Prima, c'era stata l'uscita da Palazzo Spada di **Filippo Patroni Griffi**, indagato ad aprile scorso dalla Procura di Roma ma archiviato a settembre, quindi nominato a metà dicembre, per volere dei magistrati del Consiglio di Stato, di cui era il vertice, giudice della **Corte costituzionale**. Poi, è arrivata la sua sostituzione con **Franco Frattini**. Il quale, forse prevedendo di potersi piazzare tra i «quirinabili» in quota centro-destra, come primo atto da nuovo presidente eletto del Consiglio di Stato - si è inse-

diato giusto ieri, nel giorno del giuramento alla **Consulta** di **Patroni Griffi** - aveva mandato un segnale di fumo allo schieramento opposto. Con un decreto monocratico, aveva infatti sospeso l'ordinanza con la quale il Tar del Lazio liquidava il protocollo Speranza su «paracetamolo e vigile attesa». Nell'allucinante corsa al Colle più alto, tuttavia, la sua candidatura è stata silurata quasi subito: galeotto fu un articolo, vergato nel 2018 su *Formiche* e considerato troppo filorusso. Sposti di qua, metti di là, alla fine il cerchio si chiude: ieri, il mosaico è stato appunto ultimato con l'incoronazione di **Amato**.

Costui, in conferenza stampa, ha immediatamente fatto capire sotto quale ombrello ideologico si apre la sua era alla **Consulta**: «La giurisprudenza della **Corte costituzionale**, nelle materie in cui la scienza ha un peso, è di ascoltare le ragioni della scienza. Come è stato fatto nel caso della fecondazione assistita». Dunque, una netta opzione progressista sulle questioni etiche (non che, dopo la sentenza Cappato, ci fosse bisogno di ulteriori sterzate in senso radicale...), ma, evidentemente, altresì un messaggio a chi ancora sperava di trovare, nel principale organismo di garanzia, una tutela dalla devastazione delle libertà e dei diritti, perpetrata nel nome dell'emergenza.

Il cosiddetto establishment ha ormai riassorbito lo choc degli anni di coesistenza con le forze antisistema. E, disinnescate le mine «populiste», ha ripreso in mano il timone. Possibilmente, per non mollarlo mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ÉLITE Giuliano Amato, 83 anni, nuovo presidente della **Consulta** [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Superficie 26 %

Nominato al vertice della Corte costituzionale

Amato comunque è presidente

A margine della sua elezione, i colloqui decisivi tra premier e capo dello Stato

PIETRO DE LEO

■ In un modo o nell'altro, la fantastica "ipotesi Amato", ritornello per anni nei social, si è concretizzata. E l'ex Presidente del Consiglio è stato eletto ieri mattina, all'unanimità, alla guida della Corte Costituzionale. E peraltro, a voler affezionarsi alle coincidenze, la giornata di ieri si è trasformata in una sorta di galleria dei candidati illustri, visto che poco prima, nel giuramento del nuovo giudice della Consulta Filippo Patroni Griffi al Palazzo del Quirinale, si sono ritrovati assieme il Capo dello Stato Sergio Mattarella, il premier Mario Draghi e lo stesso **Giuliano Amato**, tutti e tre a lungo in ballo per il nuovo settennato Colle.

Nelle ore, frenetiche, in cui si andava realizzando l'accordo tra forze politiche per un secondo mandato dell'attuale inquilino del Quirinale. E proprio a margine dell'investitura di Patroni Griffi, Draghi e Mattarella hanno avuto un colloquio di circa una mezz'ora che avrebbe sancito un'accelerata verso il bis. Amato, 83 anni, è il giudice **costituzionale** con maggiore anzianità e rimarrà in carica per otto mesi circa, prima del termine del suo mandato di 9 anni. Nel corso della conferenza stampa di rito dopo l'elezione, ha affrontato alcuni temi nodali sull'applicazione del dettato della Carta. A partire da quello di strettissima attualità. «L'elezione diretta del Presidente della Re-

pubblica», ha detto Amato, «non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta nel sistema, lasciato così com'è». E ha osservato che «i sistemi **costituzionali** sono come rotelle in orologio. Non è detto che si possa prendere una rotellina, metterla in un altro e aspettarsi che l'orologio funzioni».

Quanto al suffragio diretto per l'inquilino del Colle «presenta diversi benefici, tra i quali quello che avviene in un giorno, non in diversi giorni come sta accadendo ora». Però si chiede: «Se si introduce l'elezione diretta cosa succede ai poteri del Capo dello Stato? Sono ancora poteri di garanzia?». Altro tema, poi, il rapporto tra **Consulta** e Parlamento, che definisce «un fattore essenziale», sottolineando che «in questi ultimi anni la composizione dei contrasti fra gli stati membri è diventata ancora più difficile che in passato». Prima, infatti, questi «erano economici ma negli ultimi anni invece i conflitti sono diventati sui valori: libertà, sicurezza, famiglia...sono conflitti impegnativi. Ed è qui che la collaborazione tra Corte e Parlamento diventa un fattore essenziale». Non è mancato, poi, un accenno alla parità di genere: «Continuiamo a non essere pari, c'è un grande lavoro da fare, continuiamo a vedere la donna dalla cintola in giù. Noi maschi abbiamo di che vergognarci. Non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex premier **Giuliano Amato** (LaPresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



CORTE COSTITUZIONALE

**Giuliano Amato
è presidente
della Consulta**



Ieri elezione per un'altra carica di primo piano: **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Corte Costituzionale**, rimarrà in carica circa otto mesi prima del termine del mandato di nove anni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



FINO A SETTEMBRE

Amato presidente della Consulta

È Giuliano Amato (nella foto) il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio nel 1992-1993 e nel 2000-2001. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità. Rimarrà in carica sino a settembre, quando scadrà il suo mandato di nove anni. È stato votato all'unanimità, dopo il giuramento a Palazzo del Quirinale del giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi, eletto dal Consiglio di Stato il 15 dicembre 2021



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Consulta, Amato al vertice «Collaboriamo con le Camere»

L'EX PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
ELETTA ALLA
CORTE COSTITUZIONALE
RIMARRÀ IN CARICA
OTTO MESI

LA NOMINA

ROMA Il suo nome era stato fatto anche come possibile candidato alla presidenza della Repubblica. E invece, mentre alla Camera era in corso la votazione, Giuliano Amato è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della Consulta. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio: nel 1992-1993 e nel 2000-2001. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità. È stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020, sotto le presidenze di Mario Rosario Morelli e di Giancarlo Coraggio. Rimarrà in carica 8 mesi, prima del termine del suo mandato da giudice, di 9 anni.

Come primo atto, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: Silvana Sciarra, Daria de Petris e Nicolò Zanon. Poi, durante la conferenza stampa a Palazzo della Consulta, ha sollecitato il legislatore a intervenire sulle questioni sensibili. Dall'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte ha indicato una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».

I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha detto il presidente: «La Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e Parlamento diventa essenziale». Amato ha manifestato preoccupazione per il livello di parità di genere in Italia, per la cultura «machista» diffusa anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e per il problema del sovraffollamento carcerario.

LA RIFLESSIONE

Negli ultimi due anni la Consulta è intervenuta spesso a ricomporre i conflitti tra Stato e territori. Molte volte è stata invocata dai cittadini che, però, non possono appellarsi alla Corte. Amato ha fatto una riflessione sul tema: «Da studioso ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori e un diverso peso ispettivo dei giudici». Ha poi aggiunto: «Continuo a vederla come una cosa che ci manca, ma vanno risolti alcuni problemi». Quanto all'elezione diretta del Capo dello Stato, invocata da alcune forze politiche, ha sostenuto: «I sistemi costituzionali sono come rotelle in un orologio, e non è detto che una rotella si possa prenderla e metterla in un altro orologio e aspettarsi che funzioni». L'elezione diretta «non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta in un sistema lasciandolo così com'è».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Corte Costituzionale

Eletto all'unanimità Giuliano Amato Sciarra, De Pretis e Zanon i tre vice

ROMA

■ Giuliano Amato è stato eletto, all'unanimità, presidente della Corte Costituzionale. Come primo atto ha nominato vicepresidenti i giudici Silvana Sciarra, Daria de Pretis e Nicolò Zanon. Il "dottor Sottile" è nato a Torino il 13 maggio 1938 ed è stato nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013. Amato è professore emerito all'Iue di Fiesole e alla Sapienza di Roma, membro del Parlamento per 18 anni, ministro dell'Interno, due volte ministro del Tesoro e due volte presidente del Consiglio, ha anche presieduto la Commissione Internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato Vice Presidente della Convenzione sul futuro d'Europa nel 2002-2003. Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science, il 21 dicembre 2021 è stato nominato all'unanimità anche Académico Honorario della Real Academia de Ciencias Morales y Políticas. È stato Presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust). È presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



ELETTO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Amato: temi sensibili, Camere collaborino

Non attraverserà la piazza per trasferirsi al Quirinale, ma rimarrà nel Palazzo della Consulta, **Giuliano Amato**, anche se fino alle ultime battute della corsa al Colle è rimasto tra i "quirinabili": è lui il nuovo presidente della **Corte Costituzionale**, eletto ieri dai suoi colleghi in camera di consiglio. Poco prima aveva giurato il nuovo giudice Filippo Patroni Griffi, che ha sostituito l'ex presidente **Giancarlo Coraggio**, il cui mandato è scaduto due giorni fa.

Amato, classe 1938, origini siciliane, nato a Torino e cresciuto in Toscana, ha un curriculum infinito. È stato esponente di spicco del Partito Socialista, parlamentare per 18 anni, ministro dell'Interno, due volte ministro del Tesoro e due volte presidente del Consiglio. Professore emerito di Diritto pubblico comparato alla Sapienza, ha presieduto la Scuola superiore S. Anna di Pisa, l'Istituto Treccani e l'Autorità garante della concorrenza. Nominato **giudice costituzionale** nel 2013 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Amato rimarrà in carica fino al 18 settembre di quest'anno.

Nella sua prima conferenza stampa dopo l'elezione, il neo-

presidente ha osservato come sempre più spesso la Corte sia chiamata a giudicare su conflitti in materia di valori e di famiglia, su questioni di genere e su altre che investono la sicurezza e/o la libertà dei cittadini. «Questi sono i conflitti più impegnativi da comporre», ha sottolineato, perché in proposito «la Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e Parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre all'ergastolo ostativo, al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile – ha aggiunto – «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».

Tra gli altri argomenti affrontati, il sovraffollamento delle carceri che torna a preoccupare, la parità di genere (che in Italia «continua a non esserci») e, sulla scia delle votazioni per il Quirinale e delle proposte di alcuni partiti, il presidenzialismo. A proposito del quale ha spiegato: «I sistemi **costituzionali** sono come rotelle in un orologio, non è detto che una rotella si possa prendere, metterla in un altro orologio e aspettarsi che funzioni». **(D.Pao.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano Amato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Amato eletto al vertice della Consulta «Carceri al collasso, pronti a intervenire»

ERRICO NOVI A PAGINA 6

L'EX CAPO DEL GOVERNO ELETTO ALL'UNANIMITÀ

Amato al vertice della Consulta: «Carceri, noi pronti a intervenire»

ERRICO NOVI

Che l'elezione di Giuliano Amato a presidente della Corte costituzionale s'intrecci suggestivamente con la tormentata sfida del Colle, lo si vede da vati piccoli segnali. Intanto ieri mattina, poco prima che verso le 12 l'ex presidente del Consiglio fosse indicato all'unanimità (dagli altri giudici costituzionali) al vertice della Consulta, si era dovuto procedere al giuramento del nuovo componente della Corte Filippo Patroni Griffi, indicato dal Consiglio di Stato per avvicinare il presidente uscente Giancarlo Coraggio, che ha concluso i propri 9 anni a Palazzo della Consulta giusto l'altro ieri. Immaginatevi la scena: il giuramento, come da prassi, avviene al Quirinale, dunque nelle mani del presidente in carica, Sergio Mattarella appunto. E dunque, mentre i partiti si consumavano nel loro fallimento e si accingevano ad andare a loro volta in pellegrinaggio al Colle per chiedergli in ginocchio di restarci, lui il Capo dello Stato, continuava tranquillamente a esercitare le funzioni. Vi dice nulla, come sequenza simbolica? A voler condire il tutto, tenete presente che al giuramento di Patroni Griffi c'erano pure la protagonista di uno dei tentativi più dolorosi degli ultimi giorni, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e la terza carica dello Stato, Roberto Fico, che ha presieduto

l'Aula nel voto per la presidenza della Repubblica. Infine, Mario Draghi, protagonista implicito dell'intera vicenda Colle. Una specie di pausa collettiva di riflessione. Poco dopo si riunisce la Corte costituzionale al completo ed elegge all'unanimità, come detto, Giuliano Amato presidente. È lui il giudice più anziano, la prassi vuole che sieda al vertice della Consulta, il che non ha alcuno dei sempre presunti effetti in termini di benefit: ai presidenti uscenti non toccano né auto blu né altre leggendarie ma ormai inesistenti prebende. Amato nomina subito i vicepresidenti, sempre da prassi: sono i giudici Silvana Sciarra, Daria De Pretis e Niccolò Zanon. Tutti valentissimi, il terzo peraltro redattore di alcune fra le recenti sentenze garantiste emesse, in materia di ergastolo e carcere ostativo, da Palazzo della Consulta.

L'ESORDIO DI AMATO

DA PRESIDENTE: «NOI MASCHI DOVREMMO VERGOGNARCI»

Bene. A proposito delle due vicepresidenti donne, proprio a partire dalla questione di genere, Amato regala nell'immediatamente successiva conferenza stampa, un saggio della propria arguzia, che fa di lui un auspicabilmente ritrovato protagonista del dibattito pubblico, seppure i presidenti della Corte in carica tendano a parlare assai poco, al di fuori dei tradizionali appuntamenti annuali con i giornalisti: «Continuiamo a non essere pari, continuiamo a vedere la donna più dalla cintola in giù». È sferzante, spietato: «Anche i giovani spesso trovano identità nella cultura machista, noi maschi abbiamo di che vergognarci e questo è un problema: non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi». E invece il legislatore dovrebbe dare segnali su altro: «La Corte indica una delle soluzioni possibili», premette, in riferimento ad alcune delle questioni affrontate di recente, incluse l'ergastolo ostativo e il suicidio assistito, e poi però avverte: «Saremmo più contenti se si trovassero solu-



zioni in Parlamento».

Anche qui parla chiaro e non fa sconti. In generale, «la collaborazione tra [Corte costituzionale](#) e Parlamento diventa fattore essenziale, tanto più nel caso di conflitti sui valori». Ma visto che spesso le soluzioni non arrivano, i problemi restano, innanzitutto sul carcere: «In passato dicemmo, sul sovraffollamento, che bisognava provvedere, perché la situazione non sarebbe stata ulteriormente tollerabile. Ora siamo nuovamente sulle 52mila, 53mila presenze: se ci fosse riproposta una questione su questo tema, ci troveremo di fronte alla responsabilità di affrontarla».

Avvertimento severo, ma in fondo rassicurante: mal che vada, c'è sempre la [Consulta](#), per fortuna. Amato, da "quirinabile appena scampato", non si nega su discorsi presidenziali riferiti al Colle («se si decide di cambiare, penserei al modello francese») e poi ricorda che a fine settembre andrà «in pensione», come giudice e come presidente della [Consulta](#). «Fino ad allora mi troverete qui». Sarà breve, ma certamente intenso.



CORTE COSTITUZIONALE

E Amato va alla guida della Consulta: da sola l'elezione diretta non funziona

Roma

■ Fino a venerdì sera **Giuliano Amato** era nella rosa del centrosinistra e ieri mattina alle undici è salito effettivamente al Quirinale, ma per assistere al giuramento del nuovo **giudice costituzionale** Filippo Patroni Griffi. Un'ora dopo Amato è stato eletto presidente, presidente della Corte, una scelta dettata dalla regola dell'anzianità alla quale lui stesso ha immediatamente aderito scegliendo ben tre vicepresidenti. A settembre una o uno tra **Silvana Sciarra**, Daria de Pretis e **Nicolò Zanon** prenderà il posto di Amato per una presidenza che per gli standard della Corte sarà lunga, oltre un anno.

Eletto all'unanimità dagli altri quattordici **giudici costituzionali**, Amato ha subito dopo incontrato i giornalisti con la disinvoltura di chi è abituato da decenni di attività politica alle conferenze stampa e ha voluto precisare lui stesso che «alla conclusione del mio mandato, alla rispettabile età di 84 anni, andrò in pensione». Non si è sottratto alle domande su quanto stava accadendo a Montecitorio, ai piedi del colle del Quirinale dove anche il **palazzo della Consulta** affaccia. Ha ricordato che il presidente della Repubblica, come la **Corte costituzionale**, nel nostro sistema è un organo di garanzia e non un organo politico anche quando allarga «a fisarmonica» (celebre metafora di cui è l'autore) i suoi poteri. «Finché rimane questa forma di governo è importante che il ruolo del capo dello stato rimanga chiaramente definito in questi termini di garanzia», ha detto. Perché anche lui sa bene come proprio le difficoltà che il parlamento e i delegati regionali hanno incontrato durante tutta la settimana a eleggere il capo dello stato siano state retoricamente usate da molti leader politici - soprattutto dai respon-

sabili delle difficoltà - come argomento in favore dell'elezione diretta del presidente della Repubblica. Si può fare? «Non si può spostare una rotella dell'orologio senza cambiare tutto l'orologio, altrimenti il meccanismo non funziona», ha risposto Amato citandosi ancora. Del resto è impossibile per lui anche solo provare a restare nel profilo distaccato del presidente della **Corte costituzionale** avendo alle spalle cinquant'anni di proposte di riforme **costituzionali**, piccole e Grandi. «L'elezione diretta del presidente della Repubblica - ha detto - presenta diversi benefici, tra i quali quello che avviene in un giorno come ho sentito dire (l'hanno detto Giorgia Meloni e Matteo Renzi, ndr), ma se si introduce l'elezione diretta cosa succede ai poteri del capo dello Stato? Sono ancora poteri di garanzia?». E dunque «L'elezione diretta non può essere vista come qualcosa che da solo si innesta in un sistema lasciato così com'è». La preferenza di sistema di Amato è ancora quella che aveva espresso nel 1977, il modello francese con tutto quello che ne consegue in termini di forma di governo (semipresidenzialismo) e legge elettorale (doppio turno «aperto» di collegio). Quanto al fatto che il nuovo inquilino del Quirinale sarà ancora quello vecchio, su indicazione del parlamento prima e persino contro quello che hanno tentato i capi partito, il nuovo presidente della **Corte costituzionale** enfatizza il valore del voto segreto che «come nei casi in cui è coinvolta la coscienza del parlamentare serve proprio a sganciarlo dalla disciplina di gruppo o di partito». E solo in questo caso trattiene il commento: «C'è spazio per una settimana di editoriali se il presidente sarà eletto per una scelta dal basso dei grandi elettori». Nel frattempo cadeva il «se». **a. fab.**



Giuliano Amato foto LaPresse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Superficie 23 %

Consulta, Amato al vertice «Collaboriamo con le Camere»

**L'EX PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
ELETTO ALLA
CORTE COSTITUZIONALE
RIMARRÀ IN CARICA
OTTO MESI**

LA NOMINA

ROMA Il suo nome era stato fatto anche come possibile candidato alla presidenza della Repubblica. E invece, mentre alla Camera era in corso la votazione, **Giuliano Amato** è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della **Consulta**. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio: nel 1992-1993 e nel 2000-2001. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità. È stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020, sotto le presidenze di Mario Rosario Morelli e di **Giancarlo Coraggio**. Rimarrà in carica 8 mesi, prima del termine del suo mandato da giudice, di 9 anni.

Come primo atto, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: **Silvana Sciarra**, Daria de Petris e **Nicolò Zanon**. Poi, durante la conferenza stampa a **Palazzo della Consulta**, ha sollecitato il legislatore a intervenire sulle questioni sensibili. Dall'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte ha indicato una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».

I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha detto il presidente: «La Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e Parlamento diventa essenziale». Amato ha manifestato preoccupazione per il livello di parità di genere in Italia, per la cultura «machista» diffusa anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e per il problema del sovraffollamento carcerario.

LA RIFLESSIONE

Negli ultimi due anni la **Consulta** è intervenuta spesso a ricomporre i conflitti tra Stato e territori. Molte volte è stata invocata dai cittadini che, però, non possono appellarsi alla Corte. Amato ha fatto una riflessione sul tema: «Da studioso ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori e un diverso peso ispettivo dei giudici». Ha poi aggiunto: «Continuo a vederla come una cosa che ci manca, ma vanno risolti alcuni problemi». Quanto all'elezione diretta del Capo dello Stato, invocata da alcune forze politiche, ha sostenuto: «I sistemi **costituzionali** sono come rotelle in un orologio, e non è detto che una rotella si possa prenderla e metterla in un altro orologio e aspettarsi che funzioni». L'elezione diretta «non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta in un sistema lasciandolo così com'è».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Giuliano Amato

“Elezione diretta? La proposi io nel '78 La parità di genere è ancora lontana”

Il neo presidente della Corte costituzionale: “Un esempio è il modello francese”
Su valori, famiglia, libertà “è essenziale la collaborazione tra la Consulta e il Parlamento”

GIULIANO AMATO
PRESIDENTE DELLA CORTE
COSTITUZIONALE



La nostra legislazione è avanti su parità e diritti, ma serve la consapevolezza di questa parità

Troppo facile dire "questi politici..." nei conflitti di valori serve tempo per trovare un equilibrio

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

E poi c'è Giuliano Amato che è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Proprio lui, che quando parla, tanta è la conoscenza delle cose e del mondo, non sai se hai davanti il professore di diritto, l'ex presidente del Consiglio, o il giudice costituzionale. È il Dottor Sottile e basta, come si è visto anche ieri alla conferenza stampa da neo-presidente, quando ha risposto a un fuoco di fila di domande su tanti temi, specie sulle riforme istituzionali, sul ritardo verso le donne, e sui nuovi diritti su cui il Parlamento tarda a legiferare.

«Sapete – ha esordito – che la composizione tra gli Stati membri in Europa sta diventando più difficile che in passato, perché erano conflitti economici e, come scrivono i malevoli, basta dosare meglio le fette della torta. Negli ultimi anni i conflitti sono diventati di valori. Cos'è la famiglia? Cos'è il genere? Quanta sicurezza e quantalibertà? Questi sono conflitti

più impegnativi, nei quali ci possono essere posizioni difficili da comporre. Bene, buona parte delle questioni che ci siamo trovati ad affrontare in questi anni, vanno a toccare esattamente questi temi... Sono questioni su cui la Costituzione dice chiaramente: la soluzione non va. Però non dice con altrettanta chiarezza quale soluzione devi sostituire a quella. E qui la collaborazione tra la Corte e il Parlamento diventa essenziale».

I temi sono noti: l'ergastolo ostativo, il fine vita, il cognome materno e paterno. Le sentenze ci sono state; manca la risposta del Legislatore. «Noi indichiamo una delle soluzioni possibili; certo il Parlamento ne può indicare un'altra. Ma se il Parlamento non lo fa, noi rimaniamo in questa situazione. E a volte il Parlamento per le stesse difficoltà che incontrano gli europei, ha difficoltà a risolvere. Noi rimaniamo con le nostre soluzioni, ma saremmo molto più contenti se fossero seguite da un intervento del Parlamento».

Sui nuovi diritti, c'è un crescente protagonismo della Corte. A fronte dei vostri moniti, si registra una latitanza del Parlamento...

«Lo dicevo. Ci vuole una collaborazione molto efficace e funzionante tra Corte e Parlamento. E io non accuso. Permettete mi di dirlo: ho fatto politica per molti anni quindi può darsi che verso la politica io sia più generoso di quanto non lo siano altri. Ma il dire: “Sono questi politici... eccetera eccetera” è una risposta francamente troppo facile. Molto spesso la questione ha una sua difficoltà per tro-

vare un punto di equilibrio. Sa quanti anni ci abbiamo messo ad arrivare a quell'ottima legge che ha introdotto le cure palliative e la sedazione profonda? Quali conflitti veri, di valori, non interessi di bottega, si sono dovuti superare? Alla fine ci si è arrivati. Se posso dire: il Parlamento adotti quella legge come buono esempio. Ecco, lo dico volentieri».

In questi giorni di fibrillazione istituzionale, molti guardano all'elezione diretta del Capo dello Stato.

«Di certo presenta diversi benefici, tra i quali, come ho sentito dire, che si svolge in un solo giorno. Ma la lancetta di un orologio non la prendi e la metti in un altro orologio. L'elezione diretta non la puoi prendere come tale e collocarla all'interno del tuo sistema costituzionale. Il nostro Capo dello Stato è un organo di garanzia. Se si introduce l'elezione diretta, che cosa succede di questi poteri? Sono ancora poteri di un organo di garanzia? L'elezione diretta reca in sé una rappresentatività che non è così facile attribuire all'unità nazionale, perché sarà una parte che lo elegge. Ci saranno candidature politiche. In Francia, l'elezione diretta porta in qualche modo al semipresidenzialismo. Io stesso proposi l'elezione diretta nel 1978, e se ne discusse. Insomma, secondo me, se uno decide questo, deve cambiare orologio per evitare pasticci».

Sulla parità per le donne, ci sono ancora ritardi. Che cosa suggerirebbe al Parlamento?

«Guardi, la legislazione italiana è diventata una delle più avanzate nel sostenere la parità di diritti. Eppure negli



ultimi anni, a questa legislazione che non ha nulla da invidiare a Svezia o Norvegia, ci siamo trovati a dover affiancare norme per punire in modo più severo il femminicidio. Il reato del maschio che continua a considerare sua proprietà la donna, che davanti a qualunque sgarro della donna rispetto al suo "ruolo" di oggetto di proprietà, si sente ancora comunque legittimato ad eliminarla perché ha tradito la regola di base. E magari ha trovato pure qualche giudice che gli dice: "Poverino, stavi attraversando una tempesta emotiva". Questo fa riflettere su quello che è il limite della legge. La quale certo esprime sempre sentimenti collettivi e opinioni condivise, ma in più casi è più avanti, se non dell'intera società, di una parte di questa. Parte che non è stata raggiunta dal senso di questa legislazione e che ha bisogno di essere portata alla con-sa-pe-vo-lez-za dell'effettività parità. Consapevolezza che manca a coloro che uccidono la "propria" donna, ma è presente diffusamente. Insomma, se posso alleggerire: quante volte è capitato anche a me, di costituire panel a convegni e dire "Stiamo attenti, quante donne ci sono?". Ecco, il solo fatto che ci domandiamo se ci sono e se sono sufficienti le donne presenti, vuol dire che continuiamo a non essere pari. Questo spiega molto di questo fenomeno. Per cui, attraverso la legge, si è riusciti a immettere nelle diverse carriere e professioni un numero adeguato di donne, ma poi c'è il collo di bottiglia attraverso cui la cooptazione istintiva maschile finisce per prevalere. Difficile combatterlo con la legge. C'è un lavoro ancora da fare... Noi maschi abbiamo di che vergognarci. Quindi non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa del presidente della Consulta [Giuliano Amato](#) rimarrà in carica 8 mesi, fino alla scadenza del mandato di nove anni



LAPRESSE

Professore emerito di diritto pubblico comparato, 83 anni, [Giuliano Amato](#) è stato più volte ministro e due volte presidente del Consiglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

Corte costituzionale, Amato eletto nuovo presidente

Consulta. «Corte e Camere collaborino. Per l'elezione del capo dello Stato va cambiato tutto il sistema. Massima attenzione alle ricadute delle sentenze sulla finanza pubblica»

Giovanni Negri

Le sentenze della **Consulta**? «Massima attenzione alle loro ricadute sulla finanza pubblica». L'elezione diretta del Capo dello Stato? «Servirebbe un cambio di sistema». Il gender gap? «Noi maschi abbiamo di che vergognarci». E poi in chiusura di una lunga e ampia conferenza stampa **Giuliano Amato**, eletto ieri all'unanimità presidente della **Corte costituzionale**, si lascia un po' andare «sembrava ieri che giuravo da giudice della Corte e sono già quasi passati 9 anni. Il nostro è un lavoro impegnativo ma bellissimo».

Del resto, per Amato, che resterà in carica sino a settembre e come primo atto ha nominato vicepresidenti le giudici **Silvana Sciarra** e **Daria de Pretis** e il giudice **Nicolò Zanon**, quello di presidente della **Consulta** è (forse) solo l'ultimo incarico pubblico di grande prestigio che è chiamato a ricoprire, nei giorni oltretutto in cui il suo nome era tornato ricorrente tra i candidati alla carica di Presidente della Repubblica.

Amato, infatti, nato a Torino il 13 maggio 1938, è stato nominato **giudice costituzionale** dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013. È professore emerito alla Sapienza di Roma, docente di Diritto **costituzionale** comparato, parlamentare per 18 anni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ministro dell'Interno, due volte ministro del Tesoro e due volte Presidente del Consiglio, ministro delle Riforme istituzionali, ha guidato dal 1994 al 1997 l'Antitrust.

Nell'ora e mezza di confronto con i giornalisti Amato si è soffermato su numerosi temi, spesso celiando nel chiarire che in alcune risposte parlava più il consulente giuridico che il neopresidente. Nelle prime battute Amato ha voluto sottolineare l'analogia tra i conflitti giuridici che emergono in sede europea e quanto avviene da noi: «le materie più conflittuali oggi riguardano i valori: il gender, la famiglia, la sicurezza, la libertà. Temi assai impegnativi, sui quali una lettura attenta della Costituzione segnala molto spesso che l'esistente così com'è non funziona, ma rispetto ai quali nel tempo è cambiato anche l'atteggiamento della Corte».

E qui Amato ricorda che se in passato la Corte lasciava un vuoto normativo, affidando poi al legislatore l'intervento, poi ci sono state, dove possibile, le sentenze additive e ora sempre più frequentemente i giudici indicano anche la soluzione da adottare. Ma poi l'intervento risolutore, ha concluso Amato, resta quello del Parlamento, dall'ergastolo ostativo (a breve scadrà il tempo concesso dalla Corte), al suicidio assistito, al carcere per la diffamazione, «perché la collaborazione tra istituzioni è essenziale».

E sul tema del giorno, l'elezione del capo dello Stato, Amato sulle sollecitazioni a un'elezione diretta, dopo la prova non brillantissima data dal Parlamento, avverte che «i sistemi **costituzionali** sono come orologi. Non si può pensare di toccarne solo una parte senza avere presente l'intero meccanismo. L'elezione diretta ha certo il

vantaggio che avviene in un solo giorno, ma non si può trasferire da sola nel nostro sistema». E sul modello, il neopresidente confessa una preferenza per quello francese.

A proposito di consapevolezza da parte della Corte delle ricadute sul sistema economico e, in particolare, sulla finanza pubblica di alcune decisioni, Amato osserva che queste non sono certo prese «al buio»; anzi, la sentenza, specie in materie delicate come la previdenza, è preceduta di solito dall'acquisizione di elementi sui costi. Particolare attenzione quindi, ma se in discussione ci sono diritti irrinunciabili, come quelli dei cittadini invalidi, allora le risorse si devono trovare.

Su questione femminile e parità di genere Amato confessa che «c'è ancora molto da fare. L'equilibrio non è stato ancora raggiunto. Noi maschi abbiamo molto di cui vergognarci, continuiamo a vedere la donna solo dalla cintola in giù, perché così è più comodo. Non può certo essere il Parlamento a risolvere problemi che sono solo nostri». E sul dramma dei femminicidi, ancora pochi giorni fa segnalato da dati di fortissimo allarme, bisogna partire da lontano: «ci ho lavorato anche con ricerche nelle scuole - precisa Amato - : Emerge che i ragazzi sono privi di un'identità cui ancorarsi e quindi cercano l'affermazione di sé attraverso l'impossessamento di ciò che si ha davanti. Il problema è la famiglia che non parla, forse perché non sa cosa dire, c'è tutta una comunità che non funziona. È un problema di tutti, non solo delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSULTA: PATRONI GRIFFI PRESTA GIURAMENTO

Ieri mattina, il nuovo giudice della **Corte Costituzionale**, Filippo Patroni Griffi, ha prestato giuramento al Quirinale.



Superficie 29 %



Consulta.

Giuliano Amato è
stato eletto ieri
presidente
della Corte
costituzionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

La lezione di Amato sull'elezione diretta «Soltanto se si cambia l'intero sistema»

Il nuovo presidente (all'unanimità) della **Consulta** e il voto per il Quirinale
«È un bene che la fibrillazione di questi giorni non abbia toccato la Corte»

Il Parlamento e i leader
Da **costituzionalista**, posso assicurare che una rielezione del capo dello Stato decisa più dal basso del Parlamento che dai leader di partito ha lo stesso valore

Gli orologi
I sistemi **costituzionali** sono come gli orologi, e non è detto che sostituire la rotella di un ingranaggio prendendola da un altro faccia funzionare meglio il meccanismo

Il personaggio

di **Giovanni Bianconi**

ROMA «Oggi potremmo trovarci l'attuale presidente della Repubblica rieletto per una decisione maturata più dal basso del Parlamento che dai leader di partito, dopo ripetuti tentativi rimasti senza risultato da parte dei leader. Da **costituzionalista** posso assicurare che avrebbe lo stesso valore. Certo, avrete di che commentare a lungo...».

Giuliano Amato è stato appena nominato presidente della **Corte costituzionale** con il voto unanime degli altri quattordici giudici della **Consulta**, e non si sottrae a un parere su ciò che nelle stesse ore accade dall'altra parte della piazza, nel palazzo del Quirinale, dove il capo dello Stato

sta valutando la richiesta di accettare la rielezione. Situazione evidentemente anomala, come ripetuto più volte dallo stesso Mattarella (giunto lì sette anni fa attraversando la stessa piazza), ma ineccepibile sul piano del rispetto della Costituzione.

Un epilogo preceduto da giorni e notti di caos in cui ha rischiato di rimanere imbrigliato anche Amato, entrato più volte nelle rose dei candidati al Quirinale, ma alla fine lui e l'intera Corte sono riusciti a restarne fuori. Con evidente soddisfazione del neopresidente che spiega: «Io sono l'autore della ormai famosa metafora della fisarmonica sui poteri del capo dello Stato, che restano stretti quando il circuito politico-parlamentare funziona fisiologicamente e si possono allargare quando il meccanismo s'inceppa. Ma si tratta di poteri propri di un organo di garanzia, come lo è la Corte, differenti da quelli di governo e Parlamento, da utilizzare avendo come bussola la Costituzione, non una scelta politica. Quindi, finché resta questa forma di governo, è bene che il ruolo del presidente della Repubblica resti definito in questi termini; così come è un bene che la fibrillazione istituzionale di questi giorni non abbia toccato la Corte e i suoi componenti, e per noi è motivo di orgoglio».

La settimana di passione per la scelta del capo dello Stato ha fatto tornare d'attualità l'elezione popolare per il Quirinale, riproposta anche ieri da diverse forze politiche, a cominciare da Fratelli d'Ita-

lia e Italia viva. Anche su questa ipotesi, il nuovo presidente della **Consulta** ha idee precise, che illustra ricorrendo a un'altra metafora: «I sistemi **costituzionali** sono come gli orologi, e non è detto che sostituire la rotella di un ingranaggio prendendola da un altro faccia funzionare il meccanismo allo stesso modo; le rotelle sono tutte collegate fra loro e l'orologio funziona solo se gli ingranaggi si incastrano uno con l'altro. L'elezione diretta del capo dello Stato comporta diversi benefici, come il fatto che tutto si decide in un solo giorno, ma non la si può introdurre all'interno di un sistema lasciando invariato tutto il resto; ad esempio comporta una rappresentatività che non è così facile attribuire all'unità nazionale, perché il presidente sarà eletto da una parte del popolo, ci saranno candidature politiche... Allora se uno decide di prendere questa strada è meglio cambiare orologio per evitare pasticci, e siccome l'orologio americano forse al nostro polso è meno adatto, come minimo si dovrebbe pensare all'orologio francese. Ma il punto di fondo è che non si può adottare l'elezione diretta senza intervenire sull'intero impianto istituzionale».

Una breve lezione di diritto **costituzionale** comprensibile a tutti, compresi i riformatori un po' improvvisati, abituati a sfornare leggi a volte in contrasto con la Costituzione, che la **Consulta** è costretta a bocciare creando inevitabilmente dei vuoti legislativi.

Per evitare questo, sempre più spesso la Corte fornisce delle «prognosi di inconstitu-



Superficie 42 %

zionalita» per lasciare al Parlamento il tempo di modificare la legge prima di vedersela cancellata. Altrettanto spesso il Parlamento resta inerte, rinunciando a quella «efficace collaborazione» invocata dalla Corte, ma Amato si mostra indulgente: «Mi rendo conto che certe questioni presentano oggettive difficoltà, soprattutto su conflitti che toccano valori come la famiglia, la parità di genere, la sicurezza e la libertà, nelle quali non è facile trovare punti di equilibrio». E per alcune soluzioni non bastano nemmeno le leggi: «I reati contro le donne e la mancata realizzazione della parità — accusa il presidente della Consulta — derivano da situazioni in cui noi maschi abbiamo di che vergognarci; non basta chiedere al Parlamento di risolvere problemi che sono dentro di noi».

©: RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Giuliano Amato, 83 anni, neopresidente della Consulta (Ansa)

Amato presidente della Consulta: "Il Colle? Elezione diretta solo se si cambia sistema"

Il primo discorso al vertice della Corte Costituzionale

"Le donne continuano a non essere pari. Noi uomini vergogniamoci"

di Liana Milella

ROMA — L'elezione diretta del capo dello Stato? «Io penserei al semipresidenzialismo francese». La scelta del presidente? «Il Parlamento funziona attraverso i gruppi, e ciascun gruppo dovrebbe decidere, ma prevale l'opinione personale. Potremmo trovarci di fronte alla conferma del capo dello Stato per scelta individuale». I rapporti tra Consulta e Parlamento? «La collaborazione è essenziale». E sul rapporto tra uomo e donna ecco un'affermazione fortissima: «Continuiamo a vedere la donna dalla cintola in giù... Noi maschi abbiamo di che vergognarci. Non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi».

C'è l'en plein dei giornalisti, alla Corte costituzionale, dove a mezzogiorno in punto Giuliano Amato viene eletto presidente. Il "dottor Sottile" - l'avevano battezzato così quand'era una testa d'uovo del Psi di Bettino Craxi di cui fu vice segretario - resterà in carica fino al 18 settembre, quando scadranno i suoi nove anni alla Corte. Gli stessi mesi di Marta Cartabia. I 14 colleghi hanno votato tutti per lui. Tra questi anche il neo giudice Filippo Patroni Griffi, l'ex presidente del Consiglio di Stato che un'ora prima ha giurato nelle mani di Sergio Mattarella.

Amato si prende subito la scena. Abituato com'è a vestire una carica di peso. La sua storia politica ta-

glia quella della Repubblica. Ex premier per due volte ed ex ministro del Tesoro e dell'Interno, nonché costituzionalista della Sapienza e giurista di fama internazionale (ha insegnato più volte negli Usa dove tuttora tiene seminari). Senza perdersi in scosse interne, sceglie tre vice presidenti, una novità. Sono i giudici più anziani dopo di lui, la lavorista Silvana Sciarra, prima donna eletta giudice della Corte dalle Camere nel 2014. E ancora, l'ex rettrice dell'università di Trento Daria de Pretis, nominata da Napolitano l'11 novembre assieme al terzo vice presidente, il costituzionalista Nicolás Zanon.

Mentre a Montecitorio la conferenza di Mattarella è già scontata, su Amato piovono domande "politiche". È possibile l'elezione diretta del capo dello Stato? La risposta apre il dibattito: «I sistemi costituzionali sono come gli orologi. Le rotelle sono tutte collegate e l'orologio funziona se gli ingranaggi si incastrano. L'elezione diretta presenta benefici perché avviene in un giorno. Ma non puoi trasferirla così com'è in un sistema. Se si decide di farlo, allora bisogna cambiare orologio per evitare pasticci. Quello americano è poco adatto al nostro polso. Io come minimo penserei al modello francese». Ecco, sul tavolo c'è l'elezione diretta del capo dello Stato che sceglie il premier, sul quale vota il Parlamento.

Ma ecco un'altra questione cal-

da, i rapporti tra Consulta e Parlamento, resa incandescente dalle leggi incostituzionali che la Corte chiede di correggere in un anno, altrimenti lo farà da sola. Come col fine vita. È scaduto il tempo per il carcere ai giornalisti, a maggio batte il rintocco per l'ergastolo ostativo. «La collaborazione con il Parlamento è fondamentale» premette Amato. E s'avvia a bacchettare garbatamente Camera e Senato: «Prima la Corte lasciava un vuoto, poi ci sono state le sentenze additive, ora indichiamo una delle soluzioni possibili, ma aspettiamo la risposta del Parlamento». Questioni che attengono ai valori, «cos'è la famiglia, cos'è il genere, cos'è la sicurezza». E sulle carceri sovraffollate Amato annuncia che «se ci fosse riproposta una questione, avremo la responsabilità di affrontarla».

Ma è sulle donne che Amato è di una nettezza adamantina. «Continuiamo a vedere la donna dalla cintola in giù. Noi maschi abbiamo di che vergognarci. Non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi». Ha studiato la questione: «I ragazzini sono privi di un'identità a cui ancorarsi. Cercano l'affermazione di sé attraverso l'impossessamento di ciò che si ha davanti. Alle spalle c'è una famiglia che non parla, che non sa cosa dire. Intorno c'è una comunità che non funziona. È un problema che riguarda tutti, non solo le istituzioni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Il giudice
Giuliano Amato,
83 anni, da ieri è
il presidente
della **Corte**
Costituzionale in
cui era entrato
nel 2013. Ha
guidato due
volte il governo
ed è stato
ministro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

IL RITRATTO

Amato il “torinese” da corso Palestro alla Consulta

Nato in città per caso,
il presidente della **Corte
costituzionale** ha vissuto
una stagione da
protagonista sotto la
Mole. Fino alla firma
del primo accordo sulla
Tav
di Salvatore Tropea

«Parlane con Giuliano». Era questa la risposta a quanti nel pieno degli anni 80 e nelle sale della Federazione del Psi di corso Palestro 10, sollecitavano e imploravano chiarimenti e soluzioni sugli spinosi problemi giudiziari che stavano scuotendo dalle fondamenta il partito, quasi una prova generale dell'uragano Manipulite che si sarebbe scatenato nel 1992. Il “Dottor Sottile”, soprannome coniato da Eugenio Scalfari con riferimento al fisico ma soprattutto alla capacità di navigare nelle difficoltà inventando percorsi, allora poco più che quarantenne, è da due giorni il presidente della **Corte Costituzionale** nella quale è entrato a far parte nel 2013. Segue dunque le orme di altri grandi torinesi, come Giovanni Conso e **Gustavo Zagrebelsky**. «Parlane a Giuliano» si diceva in quella lontana stagione torinese della sua carriera politica, e lui, senza mai farsi coinvolgere nelle tormentate manovre, simili a faide autodistruttive tra gruppi, correnti e sottocorrenti, indicava un'uscita di sicurezza, spesso con un sorriso venato di ironia come per dire ne vedremo ancora di peggio.

Il suo più che rispettabile curriculum, com'è naturale che sia, si sofferma sui ruoli da lui ricoperti in politica e fuori dalla politica a partire dall'inizio dell'ultima decade del se-

colo passato, ma chi voglia ripescare nella memoria, tra i ritagli dei vecchi giornali e nei documenti, trova quella che è la stazione di partenza della carriera politica di **Giuliano Amato**. Ed è tutta torinese anche al netto di una nascita nella città della Mole, questa del tutto casuale e dovuta al padre che qui era di passaggio come funzionario di un organismo pubblico. Nella prima metà degli anni 80, i trascorsi nelle file dello Psiup di Amato erano ormai lontani e lui era rientrato nel Psi quando Craxi lo volle in una terna di nomi, con Giusi La Ganga, giovane cavallo di battaglia del dopo-Midas, e il sindacalista Mario Didò.

A Torino era scoppiato lo scandalo legato ai traffici del geometra Adriano Zampini, fino allora sconosciuto impostore di provincia che aveva coinvolto molti esponenti in vista del Psi e della Dc in una tangente dagli effetti devastanti su Comune e Regione. Vi erano finiti dentro il vicesindaco Enzo Biffi Gentili e il fratello che per un breve periodo era stato ai vertici locali del partito, i consiglieri regionali Claudio Simonelli e Gianluigi Testa, altri esponenti del Garofano, l'ex segretario cittadino della Dc, Claudio Artusi, e ancora nomi della politica che il “geometra” elencava con una certa fantasia tra i destinatari dei tangenti e favori. I commissari Amato, La Ganga e Didò dovevano mettere ordine e ricostruire nei limiti del possibile l'immagine del partito.

Amato si mise in luce in questa non facile impresa proprio per le sue capacità di muoversi nel Psi senza mai farsi cooptare nei gruppi che si davano battaglia per impadronirsi di un partito che sembrava determinato a cancellare la sua storia. E si distinse da subito per le sue capacità di mediatore e di politico capace di dirimere contese dai connotati

fratricidi. Sull'onda di questa sua funzione venne eletto deputato nel locale collegio, cosa che rafforzò la sua appartenenza torinese. In questo ruolo lo si vide con frequenza settimanale negli ambienti agitati di corso Palestro e sempre pronto a rispondere all'affermazione «parlane con Giuliano». Almeno fino a quando il terremoto, ben più impetuoso dello scandalo Zampini, quello di Manipulite del 1992, non lo collocò in una posizione nazionale del Psi aprendo al suo clamoroso dissenso con Craxi.

In seguito, due volte presidente del Consiglio e altrettante come ministro del Tesoro, il Dottor Sottile, non dimenticò mai l'esperienza torinese che forse continuò sempre a considerare come un praticantato non influente ai fini della sua carriera. E a Torino ci tornò da primo ministro anni dopo. Era il 29 gennaio 2001. Nel Salone degli Svizzeri di Palazzo Madama in una memorabile cerimonia ratificò assieme al premier francese Lionel Jospin l'accordo per la realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione, firmata dai ministri dei trasporti Claude Gaysot e Luigi Bersani, presente Jacques Chirac. Non ignaro del dissenso che i sindaci della Valsusa aveva espresso con una animata dimostrazione, anticipatrice di un non ancora archiviato ventennio di proteste e barricate, Amato lo definì «un accordo storico». Quel pomeriggio di 21 anni fa il Psi non esisteva già



Superficie 62 %

più, azzerato da Manipulite, ma alcuni vecchi compagni lo accolsero con affetto, fecero in maniera defilata la coda per salutarlo. E forse per ricordare quella brutta parentesi degli anni 80. Non erano in molti perché adesso non era più né possibile né necessario «parlane con Giuliano». Il Dottor Sottile si occupava di altro e avrebbe continuato a farlo, restando comunque un po' torinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ex Psi**

Giuliano Amato

era uno dei tre saggi chiamati da Craxi a inizio anni 80 per rifondare il Partito socialista dopo gli scandali delle tangenti in Comune e in Regione



▲ **Giovanni Conso**
Presidente della Corte nel 1990-91



▲ **Gustavo Zagrebelsky**
Giudice dal '95, presidente nel 2004



▲ **Giovanni Maria Flick**
A capo dei giudici nel 2008-2009

LE REAZIONI La fondazione Nitti sui presidenti di Repubblica e **Consulta** «Plauso all'elezione di Mattarella e Amato»

LA Fondazione "Francesco Saverio Nitti" «partecipa - come tanti soggetti che si occupano con fervore al presente del nostro Paese ma con la memoria all'Italia migliore ed esemplare - ad una giornata molto particolare della vita pubblica italiana. La giornata in cui Sergio Mattarella è eletto con alto numero di voti nuovamente Presidente della Repubblica e in cui **Giuliano Amato** è eletto all'unanimità dai giudici della **Corte Costituzionale** Presidente della **Consulta**».

«Nel rispetto di diverse legittime ipotesi per il Quirinale circolate, appare che la scelta dei nostri parlamentari e dei rappresentanti del sistema delle Regioni abbia confermato che - a fronte di complesse crisi - le istituzioni richiedono ancora soluzioni adeguate alle emergenze», commentano dalla Fondazione. «Dall'altro lato, rispettando la logica anagrafica che tiene tuttavia conto di un alto sapere e di una grande esperienza, la **Corte Costituzionale** si affida a una personalità che sa interpretare anche la domanda di adeguamento nel rapporto tra grandi regole e cambiamenti sociali».

Fondazione Nitti esprime «plauso e sincera deferenza per queste scelte che riguardano personalità che hanno, tra l'altro, dato autorevole attenzione - e nel caso del presidente Amato direttamente contribuito - all'intenso programma del centenario del governo Nitti (1919-1920) e dunque allo sforzo di analisi di un periodo della storia italiana in cui si sommano grandi criticità ma anche grandi progetti di sostegno allo sviluppo democratico, sociale e civile dell'Europa, dell'Italia e del nostro Mezzogiorno».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



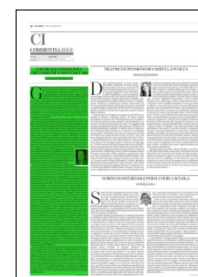
I GIUDICI E LE LEGGI CIVILI CHE LA POLITICA NON VUOL FARE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Giuliano Amato ha introdotto la conferenza stampa successiva alla sua elezione a presidente della Corte costituzionale indicando quello che è oggi il maggior problema istituzionale nei rapporti tra la Corte e il Parlamento. Un problema, affrontando il quale senza ottenere che ciascuno faccia ciò che deve, porta a deragliare il sistema delle istituzioni costituzionali. La questione nasce e cresce per la frequente incapacità del Parlamento a legiferare quando è necessario per modificare una legge che, così com'è, non è compatibile con la Costituzione. Ciò avviene spesso, ma non solo, quando il tema che richiede disciplina legislativa vede contrapporsi esigenze e valori culturali o etici diversi, facenti capo a parti diverse della società. Temi che si usa chiamare "divisivi".

La Corte costituzionale giudica della compatibilità con la Costituzione di leggi che i giudici sospettano di incostituzionalità. Il più delle volte il giudizio della Corte può esprimersi semplicemente nel senso della costituzionalità o meno della legge. Essa nel primo caso resta in vigore, nel secondo caso cessa di esserlo. Ma succede che la pura e semplice dichiarazione di incostituzionalità lasci un inaccettabile vuoto nell'ordinamento, che va riempito con valutazioni e scelte di carattere politico: scelte che è fisiologico che siano effettuate dal Parlamento nella sua funzione legislativa. In tal caso, per molti anni, la Corte costituzionale ha evitato di sostituirsi al Parlamento e ha dichiarato inammissibili le questioni di costituzionalità, che ponevano simili problemi. Successivamente la Corte ha iniziato a dare indicazioni al Parlamento, sollecitandolo a provvedere in modo che la legge incostituzionale fosse sostituita da altra compatibile con la Costituzione. Molto spesso il Parlamento ha ignorato la necessità segnalata dalla Corte. Amato ha citato la legislazione sul cognome dei figli e quella sui casi di ergastolo che ostano alla possibilità di liberazione anticipata. Ma ve ne sono numerosi altri.

Così è stato fino a quando la Corte, negli anni recenti, ha ritenuto che la disfunzione creata dal Parlamento non fosse più tollerabile: il prezzo sarebbe stato il mantenimento in vigore di leggi incostituzionali. Così la Corte ha adottato una prassi diversa. Essa ora spiega con una ordinanza le ragioni per cui la legge sottoposta al suo esame è incompatibile con la Costituzione, spiegandone le ragioni e talora delineando la possibile soluzione. La Corte rinvia di un anno la decisione, in modo da dar tempo al Parlamento di provvedere. Se ciò non avviene la Corte, sostituendosi al Parlamento, con la sua sentenza ricostruisce il sistema normativo in un modo che essa ritiene possibile nel quadro dell'ordinamento costituzionale e legislativo. E così per reagire alla mancanza del Parlamento agisce in supplenza, dilatando i propri poteri ed entrando sul terreno che, secondo la Costituzione, sarebbe esclusivamente proprio del Parlamento. Poi, a distanza di tempo interverrà magari il Parlamento, mosso anche dall'urgenza dei problemi che spesso sorgono nella esecuzione della sentenza della Corte costituzionale. La Corte, infatti, produce una normativa difficilmente completa e spesso impraticabile, poiché è priva della libertà del Parlamento ed è condizionata, se così si può dire, dall'imbarazzo di agire sul terreno altrui. Un esempio di tutto ciò è la sentenza della Corte costituzionale sull'aiuto al suicidio. Quando poi il Parlamento legifera, la tendenza è quella di riprodurre quanto la Corte ha deciso nel ricostruire il sistema, dopo aver eliminato la norma incostituzionale. Di nuovo l'esempio è ciò che sta avvenendo in Parlamento per disciplinare il suicidio assistito. Così il Parlamento, riluttante a legiferare, quando non può più evitarlo, tende a fotocopiare quanto la Corte ha deciso nella sua impropria, anche se necessaria, opera legislativa. In tal modo spera forse di oscurare la propria responsabilità politica. Ma la Corte ha adottato una tra le varie soluzioni possibili nel quadro della Costi-



Superficie 31 %

tuzione. La scelta della migliore, come ha ben sottolineato il presidente Amato, spetta al Parlamento. La distorsione va quindi oltre quella legata ai ritardi del Parlamento e investe anche la Corte costituzionale. I giudici, poi, che non possono rifiutare di decidere i casi, sono messi in difficoltà.

Come si diceva, questi problemi riguardano prevalentemente materie eticamente o culturalmente sensibili. Difficili da risolvere se vi è in Parlamento chi vorrebbe imporre alle minoranze le scelte etiche, i valori, gli stili di vita della maggioranza (come se la Repubblica laica fosse uno Stato etico). Se invece si accettasse la prevalenza della libertà individuale e del rispetto dell'autodeterminazione, con il limite del danno procurato ad altri; se la tolleranza delle diverse opzioni divenisse il criterio da adottare, la soluzione dei casi "divisivi" diverrebbe possibile, la società meno aggressiva, le regole meno opprimenti per tutti. Il Parlamento produrrebbe leggi civili e la Corte costituzionale non dovrebbe provvedere in emergenza. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

Eletto all'unanimità

Amato alla guida della Consulta Resterà in carica per otto mesi

Ieri è stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Consulta**, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum che gli è valso più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale. Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: **Silvana Sciarra**, Daria de Petris e **Niccolò Zanon**. Poi ha a lungo incontrato i giornalisti, nella consueta conferenza stampa a Palazzo della Consulta, manifestando preoccupazione sul livello di parità di genere nel nostro Paese e sulla cultura «machista» anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e sottolineando un nuovo pericoloso aumento del sovraffollamento carcerario.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Corte Costituzionale
Giuliano Amato
è il nuovo presidente:
«Le Camere collaborino
con la Consulta»

» È stato il giorno di un'altra elezione sul Colle più alto. **Giuliano Amato** è il nuovo presidente della **Consulta**, rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il **giudice costituzionale** con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. I conflitti sui valori sono «i più impegnativi», ha detto Amato: «la Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



Il Dubbio di oggi

Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI ABBONAMENTI LEGGI IL DUBBIO

Amato al vertice della Consulta, esordio da mattatore su donne e carcere: «Sovraffollamento, pronti a intervenire»



L'ex Capo del governo eletto stamattina all'unanimità nuovo presidente della Corte costituzionale. Riguardo alla parità di genere, in conferenza stampa dice subito: «Noi maschi dovremmo vergognarci, continuiamo a vedere la donna dalla cintola in giù»

di **Errico Novi**

SABATO 29 GENNAIO 2022



Che l'elezione di **Giuliano Amato** a presidente della **Corte costituzionale** s'intrecci suggestivamente con la tormentata sfida del Colle, lo si vede da vari piccoli segnali.

Intanto stamattina, poco prima che verso le 12 l'ex presidente del Consiglio fosse indicato all'unanimità (dagli altri giudici costituzionali) al vertice **della Consulta**, si era dovuto procedere al giuramento del nuovo componente della Corte **Filippo Patroni Griffi**, indicato dal Consiglio di Stato per avvicendare il presidente uscente **Giancarlo Coraggio**, che ha concluso i propri 9 anni a Palazzo **della Consulta** giusto ieri.

Immaginatevi la scena: il giuramento, come da prassi, avviene al Quirinale, dunque nelle mani del presidente in carica, **Sergio Mattarella** appunto. E dunque, mentre i partiti si consumavano nel loro fallimento e si accingevano ad andare a loro volta in pellegrinaggio al Colle per chiedergli in ginocchio di restarci, lui il Capo dello Stato, continuava tranquillamente a esercitare le funzioni. Vi dice nulla, come sequenza simbolica?

A voler condire il tutto, tenete presente che al giuramento di Patroni Griffi c'erano pure la protagonista di uno dei tentativi più dolorosi degli ultimi giorni, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, e la terza carica dello Stato, **Roberto Fico**, che presiede l'Aula nel voto per la presidenza della Repubblica. Infine, **Mario Draghi**, protagonista implicito dell'intera vicenda Colle. Una specie di pausa collettiva di riflessione.

Poco dopo si riunisce la **Corte costituzionale** al completo ed elegge all'unanimità, come detto, **Giuliano Amato** presidente. È lui il giudice più anziano, la prassi vuole che sieda al vertice della

CORTE COSTITUZIONALE WEB

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

Consulta, il che non ha alcuno dei sempre presunti effetti in termini di benefit: ai presidenti uscenti non toccano né macchine blu né altre leggendarie ma ormai inesistenti prebende.

Amato nomina subito i vicepresidenti, sempre da prassi: sono i giudici Silvana Sciarra, Daria de Pretis e Niccolò Zanon. Tutti valentissimi, il terzo peraltro redattore di alcune fra le recenti sentenze garantiste emesse dalla Corte in materia di ergastolo e carcere ostativo.

Amato in conferenza stampa: «Sulle donne, noi maschi dovremmo vergognarci»

Bene. A proposito delle due vicepresidenti donne, proprio a partire dalla questione di genere Amato regala, nell'immediatamente successiva conferenza stampa, un saggio della propria arguzia, che fa di lui un auspicabilmente ritrovato protagonista del dibattito pubblico, seppure i presidenti della Corte in carica tendano a parlare assai poco, al di fuori dei tradizionali appuntamenti annuali con la stampa: «Continuiamo a non essere pari, continuiamo a vedere la donna più dalla cintola in giù». È sferzante, spietato: «Anche i giovani spesso trovano identità nella cultura machista, noi maschi abbiamo di che vergognarci e questo è un problema: non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi».

E invece il legislatore dovrebbe dare segnali su altro: «La Corte indica una delle soluzioni possibili», premette, in riferimento ad alcune delle questioni affrontate di recente, incluse l'ergastolo ostativo e il suicidio assistito, e poi però avverte: «Saremmo più contenti se si trovassero soluzioni in Parlamento».

Anche qui parla chiaro e non fa sconti, In generale: «La collaborazione tra Corte costituzionale e Parlamento diventa fattore essenziale, tanto più nel caso di conflitti sui valori». Ma visto che spesso le soluzioni non arrivano, i problemi restano, innanzitutto sul carcere: «In passato dicemmo, sul sovraffollamento, che bisognava provvedere, perché la situazione non sarebbe stata ulteriormente tollerabile. Ora siamo nuovamente sulle 52mila, 53mila presenze: se ci fosse riproposta una questione su questo tema, ci troveremmo di fronte alla responsabilità di affrontarla».

Avvertimento severo, ma in fondo rassicurante: mal che vada, c'è sempre la Consulta, per fortuna. Amato, da "quirinabile appena scampato", non si nega su discorsi presidenziali riferiti al Colle («se si decide di cambiare, penserei al modello francese») e poi ricorda che a fine settembre andrà «in pensione», come giudice e come presidente della Consulta. «Fino ad allora mi troverete qui». Sarà breve, ma certamente intenso.

Tags: [consulta](#) [corte costituzionale](#) [Giuliano Amato](#)

[Log in](#)

Ultime News

CRONACA

Quirinale: Sala, 'ora spero che Draghi possa restare anche dopo 2023, serve riforma legge elettorale

di Adnkronos — DOMENICA 30 GENNAIO 2022

CRONACA

Monza: nella Bmw del papà con la cocaina, nel 2020 in pieno lockdown sorpreso in strada

di Adnkronos — DOMENICA 30 GENNAIO 2022

GIUSTIZIA

È dal 2019 che Mattarella chiede la riforma del Csm: ora lo ascolteranno?

di Valentina Stella — DOMENICA 30 GENNAIO 2022

CRONACA

Quirinale: Sala, 'ora spero che Draghi possa restare anche dopo 2023, serve riforma legge

CRONACA

Monza: nella Bmw del papà con la cocaina, nel 2020 in pieno lockdown sorpreso in strada

CRONACA

Quirinale 2022, Mattarella rieleto presidente della Repubblica

CRONACA

Covid oggi Francia, 332mila contagi e 178 morti

CRONACA

Quirinale 2022 e Mattarella bis, partita Colle spacca M5S

CRONACA

**Quirinale: il no a rielezione ma Mattarella non si sottrae a responsabilità per bene

CRONACA

**Quirinale: il no a rielezione ma Mattarella non si sottrae a responsabilità per bene

CRONACA

**Quirinale: il no a rielezione ma Mattarella non si sottrae a responsabilità per bene

CRONACA

Quirinale: Mattarella, 'desidero interpretare attese e speranze cittadini'

CRONACA

Quirinale: Mattarella, 'accetto per senso responsabilità, prevale su prospettive

CRONACA

Quirinale: Draghi 'ambasciatore' da Mattarella, 'resti, è necessario per Paese

CRONACA

Quirinale: selfie e applausi a Letta da grandi elettori dem in Transatlantico

CRONACA

Quirinale: Piemonte e Campania le regioni con più Presidenti

Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/carceri-amato-se-tema-sovraffollamento-riproposto-va-affrontato/>

Il Dubbio di oggi



Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI ABBONAMENTI LEGGI IL DUBBIO

Carceri: Amato, 'se tema sovraffollamento riproposto va affrontato'



Roma, 29 gen. (Adnkronos) - "In passato dicemmo sul sovraffollamento delle carceri che bisognava provvedere perché la situazione non sarebbe stata ulteriormente tollerabile. Ora siamo nuovamente sulle 52mila, 53 mila presenze. Se ci fosse riproposta una questione su questo tema ci troveremmo di fronte [...]"

di Adnkronos

SABATO 29 GENNAIO 2022



Roma, 29 gen. (Adnkronos) – “In passato dicemmo sul sovraffollamento delle carceri che bisognava provvedere perché la situazione non sarebbe stata ulteriormente tollerabile. Ora siamo nuovamente sulle 52mila, 53 mila presenze. Se ci fosse riproposta una questione su questo tema ci troveremmo di fronte alla responsabilità di affrontarla”. Lo ha detto il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato, rispondendo ai giornalisti in conferenza stampa.

Log in

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/violenza-su-donne-amato-problema-e-famiglia-che-non-parla-continuiamo-a-non-essere-pari/>

Il Dubbio di oggi



Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI ABBONAMENTI LEGGI IL DUBBIO

Violenza su donne: Amato, ‘problema è famiglia che non parla, continuiamo a non essere pari’



Roma, 29 gen. (Adnkronos) - "Perché accade la violenza sulle donne? Ci ho lavorato con ricerche fatte nelle scuole. Ed è emerso che i ragazzini sono privi di una identità a cui ancorarsi. E quindi cercano l'affermazione di sé attraverso l'impossessamento di ciò che si ha davanti. Il problema dietro [...]"

di Adnkronos

SABATO 29 GENNAIO 2022



Roma, 29 gen. (Adnkronos) – “Perché accade la violenza sulle donne? Ci ho lavorato con ricerche fatte nelle scuole. Ed è emerso che i ragazzini sono privi di una identità a cui ancorarsi. E quindi cercano l’affermazione di sé attraverso l’impossessamento di ciò che si ha davanti. Il problema dietro è la famiglia che non parla, che non sa cosa dire, che non percepisce quale è il problema; c’è una comunità intorno che non funziona. E’ un problema che riguarda tutti, non solo le istituzioni”. Lo ha detto il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato intervenendo in conferenza stampa a Palazzo della Consulta ed ha aggiunto: “Continuiamo a non essere pari, a vedere la donna dalla cintola in giù. Noi maschi abbiamo di che vergognarci”. Il punto è “l’importanza di una educazione ed una interlocuzione che manca fin da piccoli”.

Log in

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

Consulta, Amato eletto presidente all'unanimità



il nuovo giudice Patroni Griffi giura davanti a Mattarella

29 GENNAIO 2022

Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale. E' stato votato all'unanimità, dopo il giuramento a Palazzo del Quirinale del giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi, eletto dal consiglio di Stato il 15 dicembre dell'anno scorso. L'annuncio lo ha dato ai giornalisti il Segretario generale della Corte Umberto Zingales. Amato come primo atto ha nominato i giudici costituzionali Silvana Sciarra, Daria De Pretis e Nicolò Zanon vice presidenti della Corte ed ha comunicato l'elezione al Presidente della Repubblica e le altre cariche istituzionali.

L'elezione di Amato non è solo legata a criteri di anzianità ma anche al suo altissimo profilo. Nato a Torino il 13 Maggio 1938, è stato

CORTE COSTITUZIONALE WEB

nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013 e vice presidente della Corte dal 16 settembre 2020. Il suo mandato da presidente scadrà il prossimo settembre.

Già professore all'istituto universitario di Fiesole e alla Sapienza di Roma, è stato membro del Parlamento per 18 anni. Ministro dell'Interno, due volte del Tesoro e due volte presidente del Consiglio. Ha anche presieduto la Commissione internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato vice presidente della Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002-2003. Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science e della Real Academia de Ciencias Morales y Politicas, è stato Presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust).

È Presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e Presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili, e direttore scientifico del quadrimestrale "Mercato, Concorrenza e Regole", edito da Il Mulino. Numerosi i suoi scritti su antitrust, libertà individuali, forma di governo, integrazione europea e su vari temi politici.

Italia > [Giuliano Amato eletto nuovo Presidente della Corte Costituzionale](#)

Italia Opinio

Giuliano Amato eletto nuovo Presidente della Corte Costituzionale

By La redazione - 30 Gennaio 2022 12

Cerca nell sito

Search

Articoli recenti

La vita in alto, viaggio sull'Himalaya

30 Gennaio 2022

[Giuliano Amato](#) eletto nuovo Presidente della [Corte Costituzionale](#)

30 Gennaio 2022

Estorsione al prete: la Cassazione conferma la condanna dell'ex amante

30 Gennaio 2022

Sergio Mattarella rieletto Presidente della Repubblica

29 Gennaio 2022

Il Cyberspace

28 Gennaio 2022

È Giuliano Amato il nuovo presidente della Corte Costituzionale.
Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio nel 1992-1993 e nel 2000-2001.

[Giuliano Amato](#) è stato eletto all'unanimità come Presidente della [Corte Costituzionale](#). L'esito è stato comunicato dal segretario generale [della Consulta](#) Umberto Zingales. Giudice con maggiore anzianità, Amato è stato vicepresidente della [Corte Costituzionale](#) dal settembre 2020 sotto le presidenze di Morelli e Coraggio. [Giuliano Amato](#) ha nominato vicepresidenti le giudici [Silvana Sciarra](#) e [Daria de Pretis](#) e il giudice [Nicolò Zanon](#). [Giuliano Amato](#) è nato a Torino il 13 maggio 1938 ed è stato nominato giudice costituzionale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013 (ha giurato il 18).

Professore emerito all'IUE di Fiesole e alla Sapienza di Roma, membro del Parlamento per 18 anni, ministro dell'Interno, due volte ministro del Tesoro e due volte Presidente del Consiglio, ha anche presieduto la Commissione Internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato Vice Presidente della Convenzione sul futuro d'Europa nel 2002-2003.

Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science, il 21 dicembre 2021 è stato nominato all'unanimità anche Académico Honorario della Real

Cyberspace - Caratteri E Riflessi Sulla Comunità Internazionale

Academia de Ciencias Morales y Politicas. È stato Presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust).

È Presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e Presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili.

È Direttore scientifico del quadrimestrale Mercato, Concorrenza e Regole, edito da Il Mulino.

Numerosi i suoi articoli su antitrust, libertà individuali, forma di governo, integrazione europea e su vari temi **politici**.

Il professor Amato ha redatto 171 decisioni dal suo ingresso alla Corte costituzionale, nel 2013, fino ad oggi. Alcune delle pronunce più significative sono pubblicate sul sito online della Consulta nella pagina del Presidente.

Tra queste si ricordano quelle in materia di diritti fondamentali e diritto all'identità personale. In particolare, le pronunce sulla trasmissione ai figli del cognome materno (n. 286/2016 e n. 18 del 2021), la sentenza che ha eliminato la necessità dell'intervento chirurgico per la rettifica anagrafica del genere (n. 221 del 2015) e quella che ha esteso agli stranieri l'accesso al servizio civile (n. 119 del 2015).

Vanno inoltre ricordate le pronunce in materia di prevenzione (sentenza n. 178 del 2021) e di prestazioni assistenziali e previdenziali ai condannati (sentenza n. 137 del 2021) nonché quelle sull'ordinamento penitenziario minorile (n. 263 del 2019 e n. 231 del 2021). In tema di rapporti tra poteri dello Stato, si rammentano le pronunce sul sindacato sui regolamenti parlamentari (n. 120 del 2014) e, da ultimo, sulle ragioni dell'efficienza e tempestività delle decisioni parlamentari in materia economica e di bilancio (n. 60 del 2020) nonché sull'abbinamento tra consultazioni referendarie e amministrative (ordinanza n. 195 del 2020). Quanto si legge nel comunicato stampa

Foto copertina: Giuliano Amato

TAGS Corte Costituzionale; Giuliano Amato ITALIA

Previous article

Estorsione al prete: la Cassazione conferma la condanna dell'ex amante

Next article

La vita in alto, viaggio sull'Himalaya

La redazione

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR

La vita in alto, viaggio sull'Himalaya

Estorsione al prete: la Cassazione conferma la condanna dell'ex amante

Sergio Mattarella rieletto Presidente della Repubblica





OPINIO JURIS

Link: <https://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/silenzio-parla-giuliano-amato-ndash-neo-eletto-presidente-corte-297950.htm>



30 GEN 2022
10:26

SILENZIO, PARLA GIULIANO AMATO! – IL NEO-ELETTO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE STRONCA L'ELEZIONE DIRETTA DEL CAPO DELLO STATO: "DI CERTO PRESENTA DIVERSI BENEFICI, MA LA LANCETTA DI UN OROLOGIO NON LA PRENDI E LA METTI IN UN ALTRO OROLOGIO. NON LA PUOI PRENDERE COME TALE E COLLOCARLA ALL'INTERNO DEL TUO SISTEMA. IL NOSTRO CAPO DELLO STATO È UN ORGANO DI GARANZIA. SE SI INTRODUCE L'ELEZIONE DIRETTA, CHE COSA SUCCEDDE DI QUESTI POTERI?" – "IO STESSO PROPOSÌ L'ELEZIONE DIRETTA NEL 1978, E SE NE DISCUSSE. INSOMMA, SECONDO ME, SE UNO DECIDE QUESTO, DEVE CAMBIARE OROLOGIO PER EVITARE PASTICCI..."

Condividi questo articolo



Francesco Grignetti per

"La

CORTE COSTITUZIONALE WEB

Stampa"

E poi c'è Giuliano Amato che è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Proprio lui, che quando parla, tanta è la conoscenza delle cose e del mondo, non sai se hai davanti il professore di diritto, l'ex presidente del Consiglio, o il giudice costituzionale.

È il Dottor Sottile e basta, come si è visto anche ieri alla conferenza stampa da neo-presidente, quando ha risposto a un fuoco di fila di domande su tanti temi, specie sulle riforme istituzionali, sul ritardo verso le donne, e sui nuovi diritti su cui il Parlamento tarda a legiferare.



GIULIANO AMATO AL CIRCOLO TENNIS ORBETELLO, IL 23 SETTEMBRE 1999 CON TOM E JERRY



GIULIANO AMATO NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE 1

«Sapete - ha esordito - che la composizione tra gli Stati membri in Europa sta diventando più difficile che in passato, perché erano conflitti economici e, come scrivono i malevoli, basta dosare meglio le fette della torta.

Negli ultimi anni i conflitti sono diventati di valori. Cos'è la famiglia? Cos'è il genere? Quanta sicurezza e quanta libertà? Questi sono conflitti più impegnativi, nei quali ci possono essere posizioni difficili da comporre. Bene, buona parte delle questioni che ci siamo trovati ad affrontare in

questi anni, vanno a toccare esattamente questi temi...

Sono questioni su cui la Costituzione dice chiaramente: la soluzione non va. Però non dice con altrettanta chiarezza quale soluzione devi sostituire a quella. E qui la collaborazione tra la Corte e il Parlamento diventa essenziale».

I temi sono noti: l'ergastolo ostativo, il fine vita, il cognome materno e paterno. Le sentenze ci sono state; manca la risposta del Legislatore. «Noi indichiamo una delle soluzioni possibili; certo il Parlamento ne può indicare un'altra. Ma se il Parlamento non lo fa, noi rimaniamo in questa situazione. E a volte il Parlamento per le stesse difficoltà che incontrano gli europei, ha difficoltà a risolvere. Noi rimaniamo con le nostre soluzioni, ma saremmo molto più contenti se fossero seguite da un intervento



CONFERENZA STAMPA DI GIULIANO AMATO COME PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

del Parlamento».



GIULIANO AMATO
SERGIO MATTARELLA

Sui nuovi diritti, c'è un crescente protagonismo della Corte. A fronte dei vostri moniti, si registra una latitanza del Parlamento...

«Lo dicevo. Ci vuole una collaborazione molto efficace e funzionante tra Corte e Parlamento. E io non accuso. Permettetemi di dirlo: ho fatto politica per molti anni quindi può darsi che verso la politica io sia più generoso di quanto non lo siano altri. Ma il dire: "Sono questi politici... eccetera eccetera" è una risposta francamente troppo facile.

Molto spesso la questione ha una sua difficoltà per trovare un punto di equilibrio. Sa quanti anni ci abbiamo messo ad arrivare a quell'ottima legge che ha introdotto le cure palliative e la sedazione profonda? Quali conflitti veri, di valori, non interessi di bottega, si sono dovuti superare? Alla fine ci si è arrivati. Se posso dire: il Parlamento adotti quella legge come buono esempio. Ecco, lo dico volentieri».

In questi giorni di fibrillazione istituzionale, molti guardano all'elezione diretta del Capo dello Stato.



SALVINI E IL
MATTARELLA BIS MEME

rappresentatività che non è così facile attribuire all'unità nazionale, perché sarà una parte che lo elegge.

Ci saranno candidature politiche. In Francia, l'elezione diretta porta in qualche modo al



FILIPPO PATRONI
GRIFFI MARIA
ELISABETTA ALBERTI
CASELLATI SERGIO
MATTARELLA ROBERTO
FICO GIULIANO AMATO

«Di certo presenta diversi benefici, tra i quali, come ho sentito dire, che si svolge in un solo giorno. Ma la lancetta di un orologio non la prendi e la metti in un altro orologio. L'elezione diretta non la puoi prendere come tale e collocarla all'interno del tuo sistema costituzionale.

Il nostro Capo dello Stato è un organo di garanzia. Se si introduce l'elezione diretta, che cosa succede di questi poteri? Sono ancora poteri di un organo di garanzia? L'elezione diretta reca in sé una



semipresidenzialismo. Io stesso proposi l'elezione diretta nel 1978, e se ne discusse. Insomma, secondo me, se uno decide questo, deve cambiare orologio per evitare pasticci».



BETTINO CRAXI
GIULIANO AMATO

Sulla parità per le donne, ci sono ancora ritardi. Che cosa suggerirebbe al Parlamento?

«Guardi, la legislazione italiana è diventata una delle più avanzate nel sostenere la parità di diritti. Eppure negli ultimi anni, a questa legislazione che non ha nulla da invidiare a Svezia o Norvegia, ci siamo trovati a dover affiancare norme per punire in modo più severo il femminicidio.



MATTARELLA BIS BY
MACONDO

esprime sempre sentimenti collettivi e opinioni condivise, ma in più casi è più avanti, se non dell'intera società, di una parte di questa. Parte che non è stata raggiunta dal senso di questa legislazione e che ha bisogno di essere portata alla con-sa-pe-vo-lez-za dell'effettività parità.

Consapevolezza che manca a coloro che uccidono la "propria" donna, ma è presente diffusamente. Insomma, se posso alleggerire: quante volte è capitato anche a me, di costituire panel a convegni e dire "Stiamo attenti, quante donne ci sono?". Ecco, il solo fatto che ci domandiamo se ci sono e se sono sufficienti le donne presenti, vuol dire che continuiamo a non essere pari.



CORTE COSTITUZIONALE WEB

Il reato del maschio che continua a considerare sua proprietà la donna, che davanti a qualunque sgarro della donna rispetto al suo "ruolo" di oggetto di proprietà, si sente ancora comunque legittimato ad eliminarla perché ha tradito la regola di base. E magari ha trovato pure qualche giudice che gli dice: "Poverino, stavi attraversando una tempesta emotiva".

Questo fa riflettere su quello che è il limite della legge. La quale certo



FEMMINICIDI

Questo spiega molto di questo fenomeno. Per cui, attraverso la legge, si è riusciti a immettere nelle diverse carriere e professioni un numero adeguato di donne, ma poi c'è il collo di bottiglia attraverso cui la cooptazione istintiva maschile finisce per prevalere. Difficile combatterlo con la legge. C'è un lavoro ancora da fare... Noi maschi

GIULIANO AMATO
MARIO DRAGHI

abbiamo di che vergognarci. Quindi non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di

noi».



GIULIANO AMATO
PRIMA CONFERENZA
STAMPA DA
PRESIDENTE DELLA
CORTE
COSTITUZIONALE



GIULIANO AMATO
NUOVO PRESIDENTE
DELLA CORTE
COSTITUZIONALE 4



GIULIANO AMATO

Link:
https://www.lastampa.it/politica/2022/01/30/news/giuliano_amato_elezione_diretta_la_proposi_io_nel_78_la_parita_di_genere_e_ancora_lontana_-2844152/

LASTAMPA.IT

Giuliano Amato: “Elezione diretta? La proposi io nel '78. La parità di genere è ancora lontana” - La Stampa

In Evidenza Sezioni Edizioni Locali La voce de La Stampa Servizi E poi c'è Giuliano Amato che è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Proprio lui, che quando parla, tanta è la conoscenza delle cose e del mondo, non sai se hai davanti il professore di diritto, l'ex presidente del Consiglio, o il giudice costituzionale. È il Dottor Sottile e basta, come si è visto anche ieri alla conferenza stampa da neo-presidente, quando ha risposto a un fuoco di fila di domande su tanti temi, specie sulle riforme istituzionali, sul ritardo verso le donne, e sui nuovi diritti su cui il Parlamento tarda a legiferare. «Sapete – ha esordito – che la composizione tra gli Stati membri in Europa sta diventando più difficile che in passato, perché erano conflitti economici e, come scrivono i malevoli, basta dosare meglio le fette della torta. Negli ultimi anni i conflitti sono diventati di valori. Cos'è la famiglia? Cos'è il genere? Quanta sicurezza e quanta libertà? Questi sono conflitti più impegnativi, nei quali ci possono essere posizioni difficili da comporre. Bene, buona parte delle questioni che ci siamo trovati ad affrontare in questi anni, vanno a toccare esattamente questi temi... Sono questioni su cui la Costituzione dice chiaramente: la soluzione non va. Però non dice con altrettanta chiarezza quale soluzione devi sostituire a quella. E qui la collaborazione tra la Corte e il Parlamento diventa essenziale». I temi sono noti: l'ergastolo ostativo, il fine vita, il cognome materno e paterno. Le sentenze ci sono state; manca la risposta del Legislatore. «Noi indichiamo una delle soluzioni possibili; certo il Parlamento ne può indicare un'altra. Ma se il Parlamento non lo fa, noi rimaniamo in questa situazione. E a volte il Parlamento per le stesse difficoltà che incontrano gli europei, ha difficoltà a risolvere. Noi rimaniamo con le nostre soluzioni, ma saremmo molto più contenti se fossero seguite da un intervento del Parlamento». Sui nuovi diritti, c'è un crescente protagonismo della Corte. A fronte dei vostri moniti, si registra una latitanza del Parlamento... «Lo dicevo. Ci vuole una collaborazione molto efficace e funzionante tra Corte e Parlamento. E io non accuso. Permettetemi di dirlo: ho fatto politica per molti anni quindi può darsi che verso la politica io sia più generoso di quanto non lo siano altri. Ma il dire: “Sono questi politici... eccetera eccetera” è una risposta francamente troppo facile. Molto spesso la questione ha una sua difficoltà per trovare un punto di equilibrio. Sa quanti anni ci abbiamo messo ad arrivare a quell'ottima legge che ha introdotto le cure palliative e la sedazione profonda? Quali conflitti veri, di valori, non interessi di bottega, si sono dovuti superare? Alla fine ci si è arrivati. Se posso dire: il Parlamento adotti quella legge come buono esempio. Ecco, lo dico volentieri». In questi giorni di fibrillazione istituzionale, molti guardano all'elezione

diretta del Capo dello Stato. «Di certo presenta diversi benefici, tra i quali, come ho sentito dire, che si svolge in un solo giorno. Ma la lancetta di un orologio non la prendi e la metti in un altro orologio. L'elezione diretta non la puoi prendere come tale e collocarla all'interno del tuo sistema costituzionale. Il nostro Capo dello Stato è un organo di garanzia. Se si introduce l'elezione diretta, che cosa succede di questi poteri? Sono ancora poteri di un organo di garanzia? L'elezione diretta reca in sé una rappresentatività che non è così facile attribuire all'unità nazionale, perché sarà una parte che lo elegge. Ci saranno candidature politiche. In Francia, l'elezione diretta porta in qualche modo al semipresidenzialismo. Io stesso proposi l'elezione diretta nel 1978, e se ne discusse. Insomma, secondo me, se uno decide questo, deve cambiare orologio per evitare pasticci». Sulla parità per le donne, ci sono ancora ritardi. Che cosa suggerirebbe al Parlamento? «Guardi, la legislazione italiana è diventata una delle più avanzate nel sostenere la parità di diritti. Eppure negli ultimi anni, a questa legislazione che non ha nulla da invidiare a Svezia o Norvegia, ci siamo trovati a dover affiancare norme per punire in modo più severo il femminicidio. Il reato del maschio che continua a considerare sua proprietà la donna, che davanti a qualunque sgarro della donna rispetto al suo "ruolo" di oggetto di proprietà, si sente ancora comunque legittimato ad eliminarla perché ha tradito la regola di base. E magari ha trovato pure qualche giudice che gli dice: "Poverino, stavi attraversando una tempesta emotiva". Questo fa riflettere su quello che è il limite della legge. La quale certo esprime sempre sentimenti collettivi e opinioni condivise, ma in più casi è più avanti, se non dell'intera società, di una parte di questa. Parte che non è stata raggiunta dal senso di questa legislazione e che ha bisogno di essere portata alla con-sa-pe-vo-lez-za dell'effettività parità. Consapevolezza che manca a coloro che uccidono la "propria" donna, ma è presente diffusamente. Insomma, se posso alleggerire: quante volte è capitato anche a me, di costituire panel a convegni e dire "Stiamo attenti, quante donne ci sono?". Ecco, il solo fatto che ci domandiamo se ci sono e se sono sufficienti le donne presenti, vuol dire che continuiamo a non essere pari. Questo spiega molto di questo fenomeno. Per cui, attraverso la legge, si è riusciti a immettere nelle diverse carriere e professioni un numero adeguato di donne, ma poi c'è il collo di bottiglia attraverso cui la cooptazione istintiva maschile finisce per prevalere. Difficile combatterlo con la legge. C'è un lavoro ancora da fare... Noi maschi abbiamo di che vergognarci. Quindi non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Link: <https://abruzzolive.it/giuliano-amato-eletto-nuovo-presidente-della-corte-costituzionale-le-congratulazioni-di-meritocrazia-italia/>

CREDITS CONTATTI PUBBLICITÀ PRIVACY POLICY MIGLIORIO

LOGIN

ABRUZZOLIVE

L'AQUILA

PESCARA

CHIETI

TERAMO

MARSICA

WINE AND FOOD STORIES

NECROLOGI

Q

Home > News > [Giuliano Amato](#) eletto nuovo presidente della [corte costituzionale](#): le congratulazioni di Meritocrazia Italia



Giuliano Amato eletto nuovo presidente della corte costituzionale: le congratulazioni di Meritocrazia Italia

Di Luisiana Di Federico — Il 29 Gennaio, 2022

Condividi



Chieti. L'associazione nazionale *Meritocrazia Italia*, con sede abruzzese a San Giovanni Teatino si congratula con il nuovo presidente della corte costituzionale appena nominato. Il comunicato dell'associazione scrive: "Giuliano Amato, che già aveva prestato il suo impegno alla presidenza del consiglio dei ministri, è chiamato

CORTE COSTITUZIONALE WEB

Montaldi Gioielli

I love Abruzzo

il mio dolce simbolo
"La Ferratella"

seguici su | Scopirlo sul sito www.montaldigioielli.it

tel 0863 26560 | Via Corradini, 98
67051 Avezzano, AQ

Montaldi Gioielli

I love Abruzzo

il mio dolce simbolo
"La Ferratella"

seguici su | Scopirlo sul sito www.montaldigioielli.it

tel 0863 26560 | Via Corradini, 98
67051 Avezzano, AQ

BLOG D'AUTORE

IN PAROLA...

“ Ecco perché a volte mi sento solidale con i **no vax**

di Pietro Guida

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

9557

oggi a un ruolo reso ancor più delicato dal difficile momento storico. L'emergenza in corso impone interventi immediati, decisi e di coraggio, per una solida ristrutturazione del quadro economico e sociale e per il risanamento delle gravissime fratture riportate negli ultimi anni in ogni ambito. Alle opere necessarie nel settore sanitario, della formazione, del lavoro, della finanza, e per il sostegno alle fragilità, si aggiunge il bisogno impellente del completamento della riforma del sistema parlamentare, con una legge elettorale capace di ripristinare il dovuto grado di rappresentatività popolare”.

“Non ultime le urgenze relative alla revisione organica del sistema giustizia, che merita di recuperare presto la propria funzione di garanzia dell’effettività dei diritti dei cittadini. Essenziale, in questo, un punto di riferimento certo, che sappia indirizzare verso scelte sostenibili e di migliore tutela delle libertà fondamentali e verso la reale attuazione della gerarchia dei valori di derivazione costituzionale. Perché la tutela persona sia riportata al vertice di ogni priorità, con affermazione della centralità del prodotto interno umano, oltre aride logiche di mercato. Meritocrazia Italia si congratula per la nomina e augura buon lavoro al nuovo presidente, confidando nella serietà e nella competenza da sempre mostrate e nella certezza che saprà prendere il testimone nel percorso di massima attuazione dei valori che tracciano la nostra identità nazionale”, conclude il comunicato dell’associazione.

← NOTIZIA PRECEDENTE

Mattarella, Fina (PD): Vittoria del Paese grazie a Letta, Marsilio grande elettore del suo partito ma non dell’Abruzzo

PROSSIMA NOTIZIA →

Bilancio comunale 2022-2024, M5S Pescara: “Rifiuti, energia, ambiente e l’impegno alla destinazione pubblica dell’area di risulta”

ARTICOLI PIÙ LETTI

LIVE

Minaccia di gettarsi dal 4° piano davanti ai figli,...

Redazione Cronaca • 29 Gennaio, 2022

LIVE

Pescara, rissa in un locale: la polizia identifica...

Giuseppe Maritato • 29 Gennaio, 2022

ATTUALITÀ

Bolognano, Rebeca Stefania Cirmiceanu soldatessa...

Giuseppe Maritato • 29 Gennaio, 2022

NEWS

Elezione presidente della Repubblica,...

Luisiana Di Federico • 29 Gennaio, 2022

ULTIMI ARTICOLI

NEWS

Verso il Mattarella bis, D'Alfonso: certezza per...

Luisiana Di Federico • 29 Gennaio, 2022

NEWS

Mattarella, Fina (PD): Vittoria del Paese grazie a...

Luisiana Di Federico • 29 Gennaio, 2022

L'AQUILA

Direzione musicale festival di Sanremo affidata a...

Giuseppe Maritato • 29 Gennaio, 2022

NEWS

Voto Mattarella, Pezzopane (PD): un grande Presidente...

Luisiana Di Federico • 29 Gennaio, 2022

CARICA ALTRE NOTIZIE ▾

NTPLUSDIRITTO.ILSOLE24ORE.COM

Corte costituzionale, Amato eletto nuovo presidente | NT+ Diritto

Le sentenze della Consulta? «Massima attenzione alle loro ricadute sulla finanza pubblica». L'elezione diretta del Capo dello Stato? «Servirebbe un cambio di sistema». Il gender gap? «Noi maschi abbiamo di che vergognarci». E poi in chiusura di una lunga e ampia conferenza stampa Giuliano Amato, eletto ieri all'unanimità presidente della Corte costituzionale, si lascia un po' andare «sembrava ieri che giuravo da giudice della Corte e sono già quasi passati 9 anni. Il nostro è un lavoro impegnativo ma bellissimo».

Del resto, per Amato, che resterà in carica sino a settembre e come primo atto ha nominato vicepresidenti le giudici Silvana Sciarra e Daria de Pretis e il giudice Nicolò Zanon, quello di presidente della Consulta è (forse) solo l'ultimo incarico pubblico di grande prestigio che è chiamato a ricoprire, nei giorni oltretutto in cui il suo nome era tornato ricorrente tra i candidati alla carica di Presidente della Repubblica.

Amato, infatti, nato a Torino il 13 maggio 1938, è stato nominato giudice costituzionale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013. È professore emerito alla Sapienza di Roma, docente di Diritto costituzionale comparato, parlamentare per 18 anni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ministro dell'Interno, due volte ministro del Tesoro e due volte Presidente del Consiglio, ministro delle Riforme istituzionali, ha guidato dal 1994 al 1997 l'Antitrust.

Nell'ora e mezza di confronto con i giornalisti Amato si è soffermato su numerosi temi, spesso celiando nel chiarire che in alcune risposte parlava più il consulente giuridico che il neopresidente. Nelle prime battute Amato ha voluto sottolineare l'analogia tra i conflitti giuridici che emergono in sede europea e quanto avviene da noi: «le materie più conflittuali oggi riguardano i valori: il gender, la famiglia, la sicurezza, la libertà. Temi assai impegnativi, sui quali una lettura attenta della Costituzione segnala molto spesso che l'esistente così com'è non funziona, ma rispetto ai quali nel tempo è cambiato anche l'atteggiamento della Corte».

E qui Amato ricorda che se in passato la Corte lasciava un vuoto normativo, affidando poi al legislatore l'intervento, poi ci sono state, dove possibile, le sentenze additive e ora sempre più frequentemente i giudici indicano anche la soluzione da adottare. Ma poi l'intervento risolutore, ha concluso Amato, resta quello del Parlamento, dall'ergastolo

ostativo (a breve scadrà il tempo concesso dalla Corte), al suicidio assistito, al carcere per la diffamazione, «perché la collaborazione tra istituzioni è essenziale».

I più letti di NT+ Diritto

1

Responsabilità24 Gennaio 2022

Danni medici, dopo cinque anni si sbloccano le polizze obbligatorie

2

Cassazione in un minuto24 Gennaio 2022

Il deposito delle principali sentenze del giorno

3

Cassazione in un minuto25 Gennaio 2022

Il deposito delle principali sentenze del giorno

4

Famiglia28 Gennaio 2022

Affidamento dei figli al padre, non è "PAS" ma incapacità genitoriale della madre

5

Cassazione in un minuto26 Gennaio 2022

Il deposito delle principali sentenze del giorno

E sul tema del giorno, l'elezione del capo dello Stato, Amato sulle sollecitazioni a un'elezione diretta, dopo la prova non brillantissima data dal Parlamento, avverte che «i sistemi costituzionali sono come orologi. Non si può pensare di toccarne solo una parte senza avere presente l'intero meccanismo. L'elezione diretta ha certo il vantaggio che avviene in un solo giorno, ma non si può trasferire da sola nel nostro sistema». E sul modello, il neopresidente confessa una preferenza per quello francese.

A proposito di consapevolezza da parte della Corte delle ricadute sul sistema economico e, in particolare, sulla finanza pubblica di alcune decisioni, Amato osserva che queste non sono certo prese "al buio"; anzi, la sentenza, specie in materie delicate come la previdenza, è preceduta di solito dall'acquisizione di elementi sui costi. Particolare attenzione quindi, ma se in discussione ci sono diritti irrinunciabili, come quelli dei cittadini invalidi, allora le risorse si devono trovare.

Su questione femminile e parità di genere Amato confessa che «c'è ancora molto da fare. L'equilibrio non è stato ancora raggiunto. Noi maschi abbiamo molto di cui vergognarci, continuiamo a vedere la donna solo dalla cintola in giù, perché così è più comodo. Non può certo essere il Parlamento a risolvere problemi che sono solo nostri».

E sul dramma dei femminicidi, ancora pochi giorni fa segnalato da dati di fortissimo allarme, bisogna partire da lontano: «ci ho lavorato anche con ricerche nelle scuole - precisa Amato -: Emerge che i ragazzi sono privi di un'identità cui ancorarsi e quindi cercano l'affermazione di sé attraverso l'impossessamento di ciò che si ha davanti. Il problema è la famiglia che non parla, forse perché non sa cosa dire, c'è tutta una comunità che non funziona. È un problema di tutti, non solo delle istituzioni».

GENNAIO 31, 2022

Giuliano Amato (presidente Consulta): «Elezione diretta per il Quirinale? Andrebbe stravolto il nostro sistema»



OSSERVATORIO



INTERVENTI PER LA RIPARTENZA



[Lo scenario] Il nuovo inizio di Mattarella, serve una rifondazione della classe dirigente del Paese

Osservatorio



[L'analisi] Il sollievo dell'Europa dopo lo sconcerto: «garantita la stabilità»

Osservatorio

Tempo di lettura: 4 min

È stato nominato il nuovo presidente della Consulta: Giuliano Amato, preso in considerazione anche per il ruolo di Presidente della Repubblica. Rimarrà in carica circa 8 mesi, prima del termine del mandato di nove anni. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità ed è stato vicepresidente della Corte dal settembre 2020. Professore emerito di diritto pubblico comparato, due volte presidente del Consiglio, nel 1992-1993 e nel 2000-2001, più mandati come ministro. Un curriculum sterminato, che gli è valso, anche in questi giorni, più di una menzione come riserva della Repubblica per il Quirinale.

Come primo atto dopo essere stato eletto all'unanimità, Amato ha nominato tre vicepresidenti tra i giudici con maggiore anzianità di mandato: Silvana Sciarra, Daria de Petris e Nicolò Zanon. Poi ha a lungo incontrato i giornalisti, nella consueta conferenza stampa a Palazzo della Consulta, inoltrando una sollecitazione al legislatore a intervenire sulle questioni sensibili, manifestando preoccupazione sul livello di parità di genere nel nostro Paese e sulla cultura "machista" anche tra i ragazzi, «spesso privi di identità», e sottolineando un nuovo pericoloso aumento del sovraffollamento carcerario.

IDEE PER LA RIPARTENZA



Pier Ferdinando Casini (senatore): «Sono sollevato, non invidio Sergio Mattarella»

Osservatorio



Francesco Occhetto (docente Pontificia Università Gregoriana): «Quirinale: partiti depotenziati, Mattarella sogno della politica moderata»

Osservatorio

IMPRESE PER LA RIPARTENZA



Angelo Colombini (segretario confederale CISL): «Occorre garantire un presidio in ogni realtà lavorativa»

Osservatorio



Ufficio Studi Cgia: caro-bollette, le imprese pagheranno quasi 36 mld in più

Osservatorio

I conflitti sui valori sono «i più impegnativi da comporre», ha premesso Amato: «la Costituzione dice molto», ma «non dice quale soluzione» trovare «ed è qui che la collaborazione tra Corte e parlamento diventa essenziale». Dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo e al suicidio assistito, la Corte indica una soluzione possibile, ha ricordato, «ma saremmo molto più contenti se le soluzioni arrivassero dal Parlamento».

In questi ultimi due anni, con la pandemia che ha aumentato la litigiosità tra Stato e territori, la Consulta è stata chiamata molte volte a intervenire per ricomporre i conflitti e ancor più volte è stata invocata anche dai comuni cittadini, che non possono però appellarsi alla Corte. Potrebbero essere maturi i tempi per un passo in questa direzione? Da studioso, spiega Amato, «ho lavorato sul ricorso diretto, è uno strumento che ha una sua forza nella tutela dei diritti fondamentali», come accade in altri Paesi, ma «implica un'organizzazione diversa dei lavori e un diverso peso ispettivo dei giudici».

«Continuo a vederla come una cosa che ci manca» sottolinea «ma vanno risolti alcuni problemi». Infine, pur mantenendo massimo riserbo sul dibattito sull'elezione del presidente della Repubblica, raccogliendo una sollecitazione sull'attivismo «dal basso» del Parlamento, spiega: «l'elezione ha lo stesso valore di una elezione alla quale si arriva per scelta dei leader. Ogni parlamentare ha diritto di voto, il voto è segreto e in libertà di coscienza».

Quanto all'elezione diretta del Capo dello Stato, invocata da alcune forze politiche, spiega: «I sistemi costituzionali sono come rotelle in un orologio, e non è detto che una rotella si possa prenderla e metterla in un altro orologio e aspettarsi che funzioni», e l'elezione diretta «non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta in un sistema lasciandolo così com'è».

In questi giorni di fibrillazione istituzionale, molti guardano all'elezione diretta del Capo dello Stato.

«Di certo presenta diversi benefici» spiega al quotidiano La Stampa «tra i quali, come ho sentito dire, che si svolge in un solo giorno. Ma la lancetta di un orologio non la prendi e la metti in un altro orologio. L'elezione diretta non la puoi prendere come tale e collocarla all'interno del tuo sistema costituzionale. Il nostro Capo dello Stato è un organo di garanzia. Se si introduce l'elezione diretta, che cosa succede di questi poteri? Sono ancora poteri di un organo di garanzia?»

«L'elezione diretta reca in sé una rappresentatività che non è così facile attribuire all'unità nazionale, perché sarà una parte che lo elegge. Ci saranno candidature politiche. In Francia, l'elezione diretta porta in qualche modo al semipresidenzialismo. Io stesso proposi l'elezione diretta nel 1978, e se ne discusse. Insomma,

secondo me, se uno decide questo, deve cambiare orologio per evitare pasticci».

Sulla parità per le donne, ci sono ancora ritardi.

«La legislazione italiana è diventata una delle più avanzate nel sostenere la parità di diritti. Eppure, negli ultimi anni, a questa legislazione che non ha nulla da invidiare a Svezia o Norvegia, ci siamo trovati a dover affiancare norme per punire in modo più severo il femminicidio. Il reato del maschio che continua a considerare sua proprietà la donna, che davanti a qualunque sgarro della donna rispetto al suo “ruolo” di oggetto di proprietà, si sente ancora comunque legittimato ad eliminarla perché ha tradito la regola di base. E magari ha trovato pure qualche giudice che gli dice: “Poverino, stavi attraversando una tempesta emotiva”».

«Questo fa riflettere su quello che è il limite della legge. La quale certo esprime sempre sentimenti collettivi e opinioni condivise, ma in più casi è più avanti, se non dell'intera società, di una parte di questa. Parte che non è stata raggiunta dal senso di questa legislazione e che ha bisogno di essere portata alla conoscenza dell'effettività parità. Consapevolezza che manca a coloro che uccidono la “propria” donna, ma è presente diffusamente. Insomma, se posso alleggerire: quante volte è capitato anche a me, di costituire panel a convegni e dire “Stiamo attenti, quante donne ci sono?”».

«Ecco, il solo fatto che ci domandiamo se ci sono e se sono sufficienti le donne presenti, vuol dire che continuiamo a non essere pari. Questo spiega molto di questo fenomeno. Per cui, attraverso la legge, si è riusciti a immettere nelle diverse carriere e professioni un numero adeguato di donne, ma poi c'è il collo di bottiglia attraverso cui la cooptazione istintiva maschile finisce per prevalere. Difficile combatterlo con la legge. C'è un lavoro ancora da fare... Noi maschi abbiamo di che vergognarci. Quindi non chiediamo al Parlamento di risolvere qualcosa che è dentro di noi».

Per saperne di più:

[\[Il retroscena\] L'ostilità contro Draghi ha spinto
Mattarella a cambiare idea ed evitare il caos](#)

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I partner di **Riparte l'Italia**

ATTUALITÀ

Sabato 29 Gennaio - agg. 12:41

Giuliano Amato è stato eletto presidente della Corte Costituzionale

Torinese, 83 anni, è professore emerito di diritto pubblico comparato

ATTUALITÀ

Sabato 29 Gennaio 2022



È stato eletto il nuovo presidente della Corte Costituzionale. È Giuliano Amato. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio nel 1992-1993 e nel 2000-2001. Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità, rimarrà in carica circa 8 mesi prima del termine del suo mandato di nove anni.

APPROFONDIMENTI



COVID

La svolta di Sileri: «Green pass e vaccini vanno...

GIULIANO AMATO È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE. È STATO ELETTO ALL'UNANIMITÀ E HA NOMINATO VICEPRESIDENTI LE GIUDICI COSTITUZIONALI SILVANA SCIARRA E DARIA DE PRETIS E IL GIUDICE COSTITUZIONALE NICOLÒ ZANON. #CORTECOSTITUZIONALE

— CORTE COSTITUZIONALE (@CORTECOST) JANUARY 29, 2022

Professore emerito all'Istituto universitario europeo di Fiesole e alla Sapienza di Roma, è stato membro del Parlamento per 18 anni, Ministro dell'Interno, due volte Ministro del Tesoro e due volte Presidente del Consiglio. Ha anche presieduto la Commissione internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato Vice Presidente della Convenzione sul futuro d'Europa nel 2002-2003. Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science e della Real Academia de Ciencias Morales y Políticas, è stato Presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del

CORTE COSTITUZIONALE WEB

CorriereAdriatico TV



Non farlo mai subito dopo mangiato: i gravi rischi per la tua salute

f t p

DALLA STESSA SEZIONE



Green pass, la truffa arriva per posta elettronica. Il Ministero della Salute: «Ecco come evitare l'inganno»



La svolta di Sileri: «Green pass e vaccini vanno rimodulati». Cosa potrebbe cambiare tra qualche settimana



Si lancia nel vuoto dal nono piano: morta una donna di 37 anni incinta di 9 mesi



Chiede «giochi erotici» in chat a una bambina di 9 anni. La scoperta choc della mamma



Giuliano Ferrara colpito da infarto in Toscana: subito operato, il giornalista è ricoverato in «condizioni gravissime»

VIDEO PIU VISTO



Bambino prodigio vola sullo skate, l'esibizione incredibile a soli 6 anni

f t p

GUIDA ALLO SHOPPING



Aloe vera da bere: ecco 5 succhi da provare

LE NEWS PIÙ LETTE

mercato (Antitrust).

È Presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e Presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili. E' direttore scientifico del quadrimestrale "Mercato, Concorrenza e Regole", edito da Il Mulino. Numerosi i suoi scritti su antitrust, libertà individuali, forma di governo, integrazione europea e su vari temi politici.

Come primo atto, il presidente Amato ha nominato vicepresidenti le giudici Silvana Sciarra e Daria de Pretis e il giudice Nicolò Zanon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si lancia nel vuoto dal nono piano: morta una donna di 37 anni incinta di 9 mesi



Donna di 45 anni trovata a terra: mistero sulle cause. Portata a Torrette, è in condizioni gravissime



Francesco non si presenta al lavoro, l'allarme dei colleghi: trovato morto in casa a 29 anni



Lotto, SuperEnalotto, 10eLotto, 10eLotto-Extra e Simbolotto: numeri e combinazione vincenti di oggi giovedì 27 gennaio 2022



Mei Lin, figlio di ristoratori cinesi: «Il nostro locale non rovina il decoro, il regolamento di Pesaro è discriminatorio»

Potrebbe interessarti anche

I GRANDI ELETTORI DELLE MARCHE AL QUIRINALE

L'elezione del Presidente, Dino Latini: «Casellati, mamma mia la caduta fa rumore»

I GRANDI ELETTORI DELLE MARCHE AL QUIRINALE

L'elezione del Presidente, Mangialardi: «Salvini imbarazzante, ora prevale la linea Pd»

I GRANDI ELETTORI DELLE MARCHE AL QUIRINALE

L'elezione del Presidente, Acquaroli: «Favorevole a una donna, nel mio partito è leader»

I GRANDI ELETTORI DELLE MARCHE AL QUIRINALE

L'elezione del Presidente, Mangialardi: «Salvini provoca e il Pd voterà scheda bianca»

I GRANDI ELETTORI DELLE MARCHE AL QUIRINALE

L'elezione del Presidente, Dino Latini: «La cosa da salvare è il caffè della Segre»



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione	Qualsiasi
Provincia	Tutte
Fascia di prezzo	Tutti
Data	gg-mm-aaaa

INVIA

© 2022 Corriere Adriatico - C.F. e P. IVA 00246630420

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

CONTATTI | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Informazioni legali](#)
Preferenze cookie

firenzepost

informazione approfondimenti opinioni

Home Cronaca Politica Economia Cultura Eventi Sport Reportage Accedi

CONSULTA: GIULIANO AMATO ELETTO PRESIDENTE. RIMARRÀ IN CARICA 8 MESI

sabato, 29 Gennaio 2022 14:01 | Paolo Padoin | Cronaca, Politica



ROMA - Giuliano Amato il nuovo presidente della Corte Costituzionale. È stato votato all'unanimità, dopo il giuramento a Palazzo del Quirinale del giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi, eletto dal consiglio di Stato il 15 dicembre dell'anno scorso. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, è stato membro del Parlamento per 18 anni. Ministro dell'Interno, due volte del Tesoro e due volte presidente del Consiglio nel 1992-1993 e nel 2000-2001. Ha anche presieduto la Commissione internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato vicepresidente della Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002-2003.

Nominato da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità. Amato come primo atto ha nominato i giudici costituzionali Silvana Sciarra, Daria De Pretis e Nicolò Zanon vicepresidenti della Corte ed ha comunicato l'elezione al Presidente della Repubblica e le altre cariche istituzionali. Rimarrà in carica circa 8 mesi prima del termine del suo mandato di nove anni.

Amato, consulta, presidente

Precedente

Successivo

Calendario Serie A 2021/2022



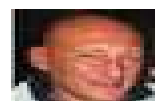
Ucraina: soffiano venti di guerra, Usa ritira diplomatici

ARTICOLI RECENTI



Firenze, Bel San Giovanni: premi a Carlo Conti e ai vigili

del fuoco



Quirinale con Mattarella, poi Sanremo con Amadeus: Italia

distratta per non pensare al Covid



Quirinale, Mattarella rieleto: «Non potevo

sottrarmi al dovere» (Video)



Mattarella bis: l'Europa esulta, garantita stabilità.

Messaggi di Von der Leyen e Macron



Salvini: la resa dei conti nel

Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/amato-eletto-presidente-della-corte-costituzionale/>

Il Dubbio di oggi

Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI ABBONAMENTI LEGGI IL DUBBIO

Amato eletto presidente della Corte costituzionale



È stato eletto all'unanimità e come primo atto ha nominato come vicepresidenti le giudici costituzionali Silvana Sciarra e Daria De Pretis ed il giudice costituzionale Nicolò Zanon

SABATO 29 GENNAIO 2022



Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Il presidente è stato eletto all'unanimità e come primo atto ha nominato come vicepresidenti le giudici costituzionali Silvana Sciarra e Daria De Pretis ed il giudice costituzionale Nicolò Zanon.

Già professore all'istituto universitario di Fiesole e alla Sapienza di Roma, è stato membro del Parlamento per 18 anni. Ministro dell'Interno, due volte del Tesoro e due volte presidente del Consiglio. Ha anche presieduto la Commissione internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato vice presidente della Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002-2003. Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science e della Real Academia de Ciencias Morales y Politicas, è stato Presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust). È Presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e Presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili, e direttore scientifico del quadrimestrale «Mercato, Concorrenza e Regole», edito da Il Mulino. Numerosi i suoi scritti su antitrust, libertà individuali, forma di governo, integrazione europea e su vari temi politici.

Tags: amato

[f Log in](#)

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/quirinale-amato-elezione-diretta-va-cambiato-il-sistema-penserei-al-francese/>

Il Dubbio di oggi



Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI ABBONAMENTI LEGGI IL DUBBIO

Quirinale: Amato, 'elezione diretta? Va cambiato il sistema, penserei al francese'



Roma, 29 gen. (Adnkronos) - "I sistemi costituzionali sono come orologi. Le rotelle sono tutte collegate e l'orologio funziona se gli ingranaggi si incastrano. L'elezione diretta del Capo dello Stato presenta benefici perché avviene in un giorno. Ma non puoi trasferirla così com'è in un sistema". [...]

di Adnkronos

SABATO 29 GENNAIO 2022



Roma, 29 gen. (Adnkronos) – “I sistemi costituzionali sono come orologi. Le rotelle sono tutte collegate e l'orologio funziona se gli ingranaggi si incastrano. L'elezione diretta del Capo dello Stato presenta benefici perché avviene in un giorno. Ma non puoi trasferirla così com'è in un sistema”. Lo dice il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato intervenendo in conferenza stampa a Palazzo della Consulta ed aggiunge: “Se si decide di farlo, allora bisogna cambiare orologio per evitare pasticci. Quello americano è poco adatto al nostro polso. Io come minimo penserei al modello francese”.

Log in

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/quirinale-amato-stesso-valore-se-capo-stato-eletto-dal-basso-non-da-gruppi/>

Il Dubbio di oggi Il Dubbio del lunedì

IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



[Giustizia](#) [Politica](#) [Avvocatura](#) [carcere](#) [Cronache](#) [Culture](#) [Interviste](#) [Commenti](#) [Abbonamenti](#) [Leggi il Dubbio](#)

Quirinale: Amato, ‘stesso valore se capo stato eletto dal basso, non da gruppi’



Roma, 29 gen. (Adnkronos) – Il valore della decisione di un capo dello stato eletto "per decisione presa dal basso e non dai gruppi sarebbe analoga. Ogni parlamentare è titolare delle prerogative al diritto di voto, che è segreto perché non si sia vincolati al voto di gruppo". Lo ha detto il presidente [...]

 di **Adnkronos**

sabato 29 gennaio 2022



Roma, 29 gen. (Adnkronos) – Il valore della decisione di un capo dello stato eletto “per decisione presa dal basso e non dai gruppi sarebbe analoga. Ogni parlamentare è titolare delle prerogative al diritto di voto, che è segreto perché non si sia vincolati al voto di gruppo”. Lo ha detto il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato rispondendo ai giornalisti in conferenza stampa a Palazzo della Consulta. “Le disfunzioni del Parlamento si manifestano anche in altro modo – ha aggiunto – Il fatto che il Parlamento si sia trasformato in un organo convulso di conversione di decreti legge entro i 60 giorni senza spazio per il resto, implica che noi abbiamo regole che sono costruite su perfezioni del contraddittorio più che sulle impellenti ragioni di tempo di legiferare bene e presto”. Amato ha rimarcato che regolarmente “arriviamo all’ultimo momento a rendere di fatto monocamerale la legge di bilancio. Ora siccome il nuovo Senato esigerà un nuovo regolamento questa può essere una buona occasione” per intervenire.

 [Log in](#)

Sfoggia il giornale di oggi



Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/consulta-giuliano-amato-e-il-nuovo-presidente-della-corte/>

Il Dubbio di oggi

Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



[GIUSTIZIA](#) [POLITICA](#) [AVVOCATURA](#) [CARCERE](#) [CRONACHE](#) [CULTURE](#) [INTERVISTE](#) [COMMENTI](#) [ABBONAMENTI](#) [LEGGI IL DUBBIO](#)

Consulta: Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte



Roma, 29 gen. (Adnkronos) - Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale. E' stato votato all'unanimità, dopo il giuramento a Palazzo del Quirinale del giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi, eletto dal consiglio di Stato il 15 dicembre dell'anno scorso. [...]

di Adnkronos

SABATO 29 GENNAIO 2022



Roma, 29 gen. (Adnkronos) - Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale. E' stato votato all'unanimità, dopo il giuramento a Palazzo del Quirinale del giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi, eletto dal consiglio di Stato il 15 dicembre dell'anno scorso. L'annuncio lo ha dato ai giornalisti il Segretario generale della Corte Umberto Zingales. Amato come primo atto ha nominato i giudici costituzionali Silvana Sciarra, Daria De Pretis e Nicolò Zanon vice presidenti della Corte ed ha comunicato l'elezione al Presidente della Repubblica e le altre cariche istituzionali.

L'elezione di Amato non e' solo legata a criteri di anzianità ma anche al suo altissimo profilo. Nato a Torino il 13 Maggio 1938, è stato nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013 e vice presidente della Corte dal 16 settembre 2020. Il suo mandato da presidente scadrà il prossimo settembre.

[Log in](#)

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

Link: <https://www.ildubbio.news/2022/01/29/consulta-giuliano-amato-e-il-nuovo-presidente-della-corte-2/>

Il Dubbio di oggi

Il Dubbio del lunedì



IL DUBBIO



domenica 30 gennaio 2022



GIUSTIZIA POLITICA AVVOCATURA CARCERE CRONACHE CULTURE INTERVISTE COMMENTI ABBONAMENTI LEGGI IL DUBBIO

Consulta: Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte (2)



(Adnkronos) - Già professore all'istituto universitario di Fiesole e alla Sapienza di Roma, è stato membro del Parlamento per 18 anni. Ministro dell'Interno, due volte del Tesoro e due volte presidente del Consiglio. Ha anche presieduto la Commissione internazionale sui Balcani nel 2003-2005 [...]

di Adnkronos

SABATO 29 GENNAIO 2022



(Adnkronos) – Già professore all'istituto universitario di Fiesole e alla Sapienza di Roma, è stato membro del Parlamento per 18 anni. Ministro dell'Interno, due volte del Tesoro e due volte presidente del Consiglio. Ha anche presieduto la Commissione internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato vice presidente della Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002-2003.

Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science e della Real Academia de Ciencias Morales y Politicas, è stato Presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust). È Presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e Presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili, e direttore scientifico del quadrimestrale "Mercato, Concorrenza e Regole", edito da Il Mulino. Numerosi i suoi scritti su antitrust, libertà individuali, forma di governo, integrazione europea e su vari temi politici.

Log in

Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

Link: <https://ilmanifesto.it/e-amato-va-alla-guida-della-consulta-da-sola-lelezione-diretta-non-funziona/>

GERENZA STORE #ILMANIFESTO50

Edizione del 30 Gennaio 2022

• aggiornata oggi alle 09:24

quotidiano comunista
il manifesto

AUTO TARIFFE 2022 PROFILO

ABBONATI

ENTRA

Leggi il giornale ▾

Editoriali e Commenti ▾

Interni ▾

Esteri ▾

Culture e Visioni ▾

Inchieste ▾

Alias ▾

Global

ExtraTerrestre

Archivio ▾



POLITICA

E Amato va alla guida della Consulta: da sola l'elezione diretta non funziona

Corte costituzionale. Eletto all'unanimità dagli altri quattordici giudici costituzionali, Amato ha subito dopo incontrato i giornalisti con la disinvoltura di chi è abituato da decenni di attività politica alle conferenze stampa e ha voluto precisare lui stesso che «alla conclusione del mio mandato, alla rispettabile età di 84 anni, andrò in pensione».

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



[Giuliano Amato](#) © LaPresse

Andrea Fabozzi

ROMA

EDIZIONE DEL

30.01.2022

PUBBLICATO

29.1.2022, 23:59

Fino a venerdì sera [Giuliano Amato](#) era nella rosa del centrosinistra e ieri mattina alle undici è salito effettivamente al Quirinale, ma per assistere al giuramento del nuovo giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi. Un'ora dopo Amato è stato eletto presidente, presidente della Corte, una scelta dettata dalla regola dell'anzianità alla quale lui stesso ha immediatamente aderito scegliendo ben tre vicepresidenti. A settembre una o uno tra [Silvana Sciarra](#), [Daria de Pretis](#) e [Nicolò Zanon](#) prenderà il posto di Amato per una presidenza che per gli standard della Corte sarà lunga, oltre un anno. Eletto all'unanimità dagli altri quattordici giudici costituzionali,...

IL MANIFESTO / Politica / **E Amato va alla guida della Consulta: da sola l'elezione diretta non funziona**

LINK UTENTE	IL MANIFESTO	NOTIZIE	COLLETTIVO
- Entra - Registrati	- Gerenza - Store #ilmanifesto50	- Editoriale - Commenti - Politica - Italia	- Il collettivo del manifesto - La storia del manifesto - Statuto del manifesto - Regolamento del manifesto
ABBONAMENTI			

**Per continuare a leggere,
crea un account gratuito**

Registrati

Hai già un account? **Accedi**

CORTE COSTITUZIONALE WEB

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://www.ilmoderatore.it/giuliano-amato-nuovo-presidente-della-corte-costituzionale-2/>

Home / Primo Piano / Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale

Primo Piano Top News Italtpress

Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale

Redazione Italtpress 16 ore fa

2 minuti di lettura





ROMA (ITALPRESS) – La Corte Costituzionale ha eletto all'unanimità Giuliano Amato nuovo presidente. Il neopresidente rimarrà in carica fino al 18 settembre 2022, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Come primo atto da presidente, Giuliano Amato ha nominato vicepresidenti le giudici Silvana Sciarra e Daria de Pretis e il giudice Nicolò Zanon.

"Stamani assistevo al giuramento di Filippo Patroni Griffi e pensavo 'era ieri che c'ero io al posto suo a giurare in questa sala, invece era quasi nove anni fa. Il tempo passa così veloce qui alla Corte, ci impegna molto ma anche ci coinvolge molto e non dà quei tempi morti che ti danno la sensazione del tempo che passa. L'augurio è che sia sempre così per questa istituzione. E che rimanga così". Impegnativo ma coinvolgente. Così per Giuliano Amato, neo eletto presidente della Corte Costituzionale, è un nuovo incarico che si trova ad affrontare. A fine settembre, ha ricordato durante l'incontro con i giornalisti presso la sede della Consulta, "andrò in pensione alla ragionevole età di 84 anni. Anche nei modi e i tempi in cui è giusto andare in pensione. Fino ad allora mi troverete qui".

"La composizione dei contrasti fra gli stati membri negli ultimi anni è diventata ancora più complessa che in passato. Prima i contrasti erano economici, negli ultimi anni invece i conflitti sono diventati sui valori: sul gender, sulla famiglia, su quanta sicurezza e libertà. Buona parte delle questioni che abbiamo dovuto affrontare in questi ultimi anni toccano questi temi", queste i primi punti messi sul tavolo da Amato.

Conflitti impegnativi e "questioni su cui la Costituzione dice chiaramente che la soluzione oggi esistente non va ma non indica la risposta. Ed è qui che la collaborazione fra Corte e Parlamento diventano un fattore essenziale. Una volta la Corte creava il vuoto e poi aspettava l'intervento del legislatore. A volte funzionava, altre no".

Necessaria, quindi, una collaborazione più funzionale tra Corte e Parlamento "ma trovare un punto di equilibrio ha la sua difficoltà. A volte il Parlamento ha difficoltà a risolvere. Noi indichiamo al Parlamento come intervenire, ma se non lo fa rimaniamo in questa situazione. Fatto sta che dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo, al suicidio assistito noi rimaniamo con le nostre soluzioni, che sono corrette ma saremmo molto più contenti se fossero seguite da un intervento del legislatore".

(ITALPRESS).

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Condividi





Quirinale, fumata nera alla settima votazione,
Mattarella a quota 387



Governo, Giorgetti e Salvini chiedono incontro a
Draghi

Articoli Correlati



Mattarella "Rispettare il Parlamento, non
mi sottraggo ai miei doveri"

🕒 9 ore fa



Sport esulta "Mattarella sempre vicino al
nostro mondo"

🕒 10 ore fa



Draghi "La rielezione di Mattarella
splendida notizia per il Paese"

🕒 10 ore fa

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://iltirreno.gelocal.it/lucca/cronaca/2022/01/29/news/giuliano-amato-e-il-nuovo-presidente-della-corte-costituzionale-1.41180764>

Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale



L'ex ministro ed ex presidente del consiglio ha fatto il giuramento. Presenti alla cerimonia con Mattarella anche Draghi, Fico e Casellati

LUCCA. È Giuliano Amato il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Torinese, 83 anni, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio nel 1992-1993 e nel 2000-2001.

Nominato da **Giorgio Napolitano** il 12 settembre 2013, è il giudice costituzionale con maggiore anzianità, rimarrà in carica circa 8 mesi prima del termine del suo mandato di nove anni.

IL GIURAMENTO

Nella mattina del 29 gennaio, al Palazzo del Quirinale ha prestato

CORTE COSTITUZIONALE WEB

giuramento, dinanzi al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Giudice della Corte Costituzionale, Filippo Patroni Griffi, eletto dal Consiglio di Stato il 15 dicembre 2021. Erano presenti alla cerimonia il Presidente del Senato della Repubblica, Maria **Elisabetta Alberti Casellati**, il Presidente della Camera dei Deputati, **Roberto Fico**, il Presidente del Consiglio dei Ministri, **Mario Draghi**, il Presidente - facente funzioni - della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, i Giudici costituzionali in carica, i Giudici emeriti della stessa Corte ed altre Autorità dello Stato. È quanto si legge in una nota del presidente della Repubblica.

LA CARRIERA

Professore emerito all'IUE di Fiesole e alla Sapienza di Roma, membro del Parlamento per 18 anni, ministro dell'Interno, due volte ministro del Tesoro e due volte Presidente del Consiglio, ha anche presieduto la Commissione Internazionale sui Balcani nel 2003-2005 ed è stato Vice Presidente della Convenzione sul futuro d'Europa nel 2002-2003.

Honorary Fellow dell'American Academy of Arts and Science, il 21 dicembre 2021 è stato nominato all'unanimità anche Académico Honorario della Real Academia de Ciencias Morales y Políticas. È stato presidente della Scuola Superiore S. Anna e dell'Istituto Treccani, nonché, dal 1994 al 1997, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust). Presidente onorario del Centro Studi Americani di Roma e Presidente della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili.

È direttore scientifico del quadrimestrale Mercato, Concorrenza e Regole, edito da Il Mulino. Numerosi i suoi articoli su antitrust, libertà individuali, forma di governo, integrazione europea e su vari temi politici.

Il professor Amato ha redatto 171 decisioni dal suo ingresso alla Corte costituzionale, nel 2013, fino ad oggi. Alcune delle pronunce più significative sono pubblicate sul sito online della Consulta nella pagina del Presidente. Tra queste si ricordano quelle in materia di diritti fondamentali e diritto all'identità personale. In particolare, le pronunce sulla trasmissione ai figli del cognome materno (n. 286/2016 e n. 18 del 2021), la sentenza che ha eliminato la necessità dell'intervento chirurgico per la rettifica anagrafica del genere (n. 221 del 2015) e quella che ha esteso agli stranieri l'accesso al servizio civile (n. 119 del 2015).

Vanno inoltre ricordate le pronunce in materia di prevenzione (sentenza n. 178 del 2021) e di prestazioni assistenziali e previdenziali ai condannati (sentenza n. 137 del 2021) nonché quelle sull'ordinamento penitenziario minorile (n. 263 del 2019 e n. 231 del 2021). In tema di rapporti tra poteri dello Stato, si rammentano le pronunce sul sindacato sui regolamenti parlamentari (n. 120 del 2014) e, da ultimo, sulle ragioni dell'efficienza e tempestività delle decisioni parlamentari in materia economica e di bilancio (n. 60 del 2020) nonché sull'abbinamento tra consultazioni referendarie e amministrative (ordinanza n. 195 del 2020).

LA TOSCANA GIOISCE

"Siamo certi che Giuliano Amato continuerà a offrire le proprie capacità di insigne giurista nel presiedere il massimo organo di garanzia costituzionale, al servizio del Paese e a tutela dei diritti di ogni cittadino". Lo afferma in una nota la rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, **Sabina Nuti**, a nome di tutta la comunità dell'ateneo commentando l'elezione di Amato alla presidenza della Corte Costituzionale.

Amato, spiega la Sant'Anna, "è stato allievo ordinario di Scienze

Giuridiche, in uno dei collegi poi confluiti nella Scuola Superiore Sant'Anna, fino a diventarne presidente del consiglio di amministrazione, tra il 2012 e il 2013, anno in cui si dimise per essere nominato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come giudice costituzionale".

"Amato - conclude Sabina Nuti - ha sempre mantenuto con la nostra istituzione un intenso legame scientifico e umano, contribuendo in modo determinante alla sua crescita e al suo sviluppo, dedicando particolare attenzione a progetti come quello della mobilità sociale e merito, promosso dalla Scuola per avvicinare e orientare alla formazione universitaria studenti di talento, che vivono in contesti più svantaggiati, e portando la sua testimonianza ai corsi di orientamento e agli incontri con gli allievi della Sant'Anna".

Parole di gioia anche da Antonio Mazzeo, presidente del consiglio regionale della Toscana: "Una notizia che mi fa enormemente piacere non solo per il rapporto personale che ho la fortuna di avere con lui da anni ma perché rappresenta un motivo di orgoglio per la Toscana e Pisa, città nella quale ha studiato e che lo ha visto prima presidente dell'associazione degli ex-allievi della scuola Sant'Anna e poi designato come presidente del consiglio di amministrazione della Scuola stessa".

"A lui - continua il Mazzeo - vanno le mie più sentite congratulazioni e l'augurio di buon lavoro. Ed è bello e simbolico che la sua nomina sia avvenuta in una giornata che potrebbe essere davvero molto importante per il nostro Paese. Mi auguro - conclude Mazzeo - che ci sia l'occasione quanto prima di poter ospitare il presidente Amato in Consiglio Regionale. Avremmo avuto piacere già di averlo alla celebrazione della Festa della Toscana, ma purtroppo per impegni in Corte non era stato disponibile. Mi piacerebbe che presto possa essere con noi".

LADISCUSSIONE.COM

Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale – La Discussione

sabato, 29 Gennaio 2022

0

ROMA (ITALPRESS) – La Corte Costituzionale ha eletto all'unanimità Giuliano Amato nuovo presidente. Il neopresidente rimarrà in carica fino al 18 settembre 2022, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Come primo atto da presidente, Giuliano Amato ha nominato vicepresidenti le giudici Silvana Sciarra e Daria de Pretis e il giudice Nicolò Zanon. "Stamani assistevo al giuramento di Filippo Patroni Griffi e pensavo 'era ieri che c'ero io al posto suo a giurare in questa sala', invece era quasi nove anni fa. Il tempo passa così veloce qui alla Corte, ci impegna molto ma anche ci coinvolge molto e non ci dà quei tempi morti che ti danno la sensazione del tempo che passa. L'augurio è che sia sempre così per questa istituzione. E che rimanga così". Impegnativo ma coinvolgente. Così per Giuliano Amato, neo eletto presidente della Corte Costituzionale, è il nuovo incarico che si trova ad affrontare. A fine settembre, ha ricordato durante l'incontro con i giornalisti presso la sede della Consulta, "andrò in pensione alla ragionevole età di 84 anni. Anche nei modi e i tempi in cui è giusto andare in pensione. Fino ad allora mi troverete qui". "La composizione dei contrasti fra gli stati membri negli ultimi anni è diventata ancora più complessa che in passato. Prima i contrasti erano economici, negli ultimi anni invece i conflitti sono diventati sui valori: sul gender, sulla famiglia, su quanta sicurezza e libertà. Buona parte delle questioni che abbiamo dovuto affrontare in questi ultimi anni toccano questi temi", questi i primi punti messi sul tavolo da Amato. Conflitti impegnativi e "questioni su cui la Costituzione dice chiaramente che la soluzione oggi esistente non va ma non indica la risposta. Ed è qui che la collaborazione fra Corte e Parlamento diventano un fattore essenziale. Una volta la Corte creava il vuoto e poi aspettava l'intervento del legislatore. A volte funzionava, altre no". Necessaria, quindi, una collaborazione più funzionale tra Corte e Parlamento "ma trovare un punto di equilibrio ha la sua difficoltà. A volte il Parlamento ha difficoltà a risolvere. Noi indichiamo al Parlamento come intervenire, ma se non lo fa rimaniamo in questa situazione. Fatto sta che dal cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo, al suicidio assistito noi rimaniamo con le nostre soluzioni, che sono corrette ma saremmo molto più contenti se fossero seguite da un intervento del legislatore". (ITALPRESS). mat/sat/red 29-Gen-22 15:14

Sponsor

Italtpress News News Recenti

Giuliano Amato nuovo presidente della Corte Costituzionale

29 Gennaio 2022 Redazione ItaltPress



ROMA (ITALPRESS) - La Corte Costituzionale ha eletto all'unanimità Giuliano Amato nuovo presidente. Il neopresidente rimarrà in carica fino al 18 settembre 2022, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale.

Come primo atto da presidente, Giuliano Amato ha nominato vicepresidenti le giudici Silvana Sciarra e Daria de Pretis e il giudice Nicolò Zanon.

"Stamani assistevo al giuramento di Filippo Patroni Griffi e pensavo 'era ieri che c'ero io al posto suo a giurare un questa sala, invece era quasi nove anni fa. Il tempo passa così veloce qui alla Corte, ci impegna molto ma anche ci coinvolge molto e non ci dà quei tempi morti che ti danno la sensazione del tempo che passa. L'augurio è che sia sempre così per questa istituzione. E che rimanga così".

Impegnativo ma coinvolgente. Così per Giuliano Amato, neo eletto presidente della Corte Costituzionale, è il nuovo incarico che si trova ad affrontare. A fine settembre, ha ricordato durante l'incontro con i giornalisti presso la sede della Consulta, "andrò in pensione alla ragionevole età di 84 anni. Anche nei modi e i tempi in cui è giusto andare in pensione. Fino ad allora mi troverete qui".

"La composizione dei contrasti fra gli stati membri negli ultimi anni è diventata ancora più complessa che in passato. Prima i contrasti erano economici, negli ultimi anni invece i conflitti sono diventati sui valori: sul gender, sulla famiglia, su quanta sicurezza e libertà. Buona parte delle questioni che abbiamo dovuto affrontare in questi ultimi anni toccano questi temi", questi i primi punti messi sul tavolo da Amato.

Conflitti impegnativi e "questioni su cui la Costituzione dice chiaramente che la soluzione oggi esistente non va ma non indica la risposta. Ed è qui che la collaborazione fra Corte e Parlamento diventano un fattore essenziale. Una volta la Corte creava il vuoto e poi aspettava l'intervento del legislatore. A volte funzionava, altre no".

Necessaria, quindi, una collaborazione più funzionale tra Corte e Parlamento "ma trovare un punto di equilibrio ha la sua difficoltà. A volte il Parlamento ha difficoltà a risolvere. Noi indichiamo al Parlamento come intervenire, ma se non lo fa rimaniamo in questa situazione. Fatto sta che dal

Categorie

Ambiente
Attualità
Cronaca
Cucina
Cultura
Economia
Esteri
Il tempo di un caffè
Interviste
Italtpress
Mamme Social
Meteo
Moda
Musica
News
News Recenti
Personaggi
Politica
Salute
Senza categoria
Spettacolo
Sport
Televisione
Video

Tag

alessandro miani andrea iannuzzi angelo deiana Annalisa
Scopinaro beppe convertini cina confassoziazioni conte
coronavirus covid Covid19 democrazia cristiana
fareambiente fase 2 forza italia gianfranco rotondi
gianluca mech giuseppe conte governo imprese inapp

INT **ItaltPress** lavoro linea verde Lockdown
made in italy malattie rare MARATEALE mediaset

musica **Pillole** Rai riccardo alemanno rocco
papaleo Roma salute sara manfuso scuola sebastiano
fadda sima spettacolo turismo tv uniamo

Meta

Accedi
Feed dei contenuti
Feed dei commenti

cognome della madre e del padre, all'ergastolo ostativo, al suicidio assistito noi rimaniamo con le nostre soluzioni, che sono corrette ma saremmo molto più contenti se fossero seguite da un intervento del legislatore".
(ITALPRESS).

Fonte e foto: Italtpress

[WordPress.org](#)

Condividi:

- [Twitter](#)
- [Facebook](#)
- [Telegram](#)
- [Stampa](#)
-

← [Quirinale, fumata nera alla settima votazione, Mattarella a quota 387](#)

[Apre ufficialmente le sue porte la Casa del Festival](#) →

 Potrebbe anche interessarti

Covid, Toia: "Green Pass aiuta a ridurre rischi"

 16 Luglio 2021

Covid, 3.212 nuovi casi e 63 decessi in 24 ore

 29 Settembre 2021



Inaugurato Vinitaly Special Edition, settore guarda al post-pandemia

 17 Ottobre 2021

Gli autori del sito web non sono responsabili del contenuto dei commenti ai post, né del contenuto dei siti linkati i quali possono essere soggetti a variazioni nel tempo.

Alcune immagini inserite in questo sito web potrebbero essere tratte da Internet e, pertanto considerate di dominio pubblico, così come alcuni articoli. Qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarcelo (contattandoci [qui](#)) e saranno subito rimossi.

>> **Italtpress**

Quick Links

[Home](#)
[Chi Siamo](#)
[Contattaci](#)
[Cookie policy \(EU\)](#)
[Privacy Policy](#)
[Termini e condizioni](#)

Recent Post

[Primo Piano Quirinale – Sesta giornata di voto / 2](#)
[Mattarella dopo la rielezione "Non mi sottraggo ai miei doveri"](#)
[Mattarella rieletto presidente, la proclamazione in Aula](#)
[Mattarella "Rispettare il Parlamento, non mi sottraggo ai miei doveri"](#)
[Sport esulta "Mattarella sempre vicino al nostro mondo"](#)

Categorie

[Ambiente](#)
[Attualità](#)
[Cronaca](#)
[Cucina](#)
[Cultura](#)
[Economia](#)
[Esteri](#)
[Il tempo di un caffè](#)
[Interviste](#)
[Italtpress](#)
[Mamme Social](#)
[Meteo](#)
[Moda](#)
[Musica](#)
[News](#)

Link: <http://www.primapress.it/primo-piano2/in-primo-piano/consulta-corte-costituzionale-oggi-l-insediamento-di-giuliano-amato-83-il-saluto-a-giancarlo-coraggio.html>

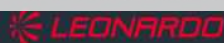
Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Sono invece utilizzati cookie di terze parti legati alla presenza dei "social plugin" e di Google Analytics. Clicca sul bottone "Accetto" o continua la navigazione per accettare. [Maggiori informazioni](#)

ACCETTO

RIFIUTO

RIFIUTO

ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION



Rome

PRIMAPRESS

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

PRIMO PIANO

ECONOMIA

ATTUALITÀ

TECH

TEMPO LIBERO

CULTURA

SPORT

REGIONI



Consulta Corte Costituzionale: l'insediamento di Giuliano Amato (83). Il saluto a Coraggio

29 Gennaio 2022 di RED-ROM in [Primo Piano](#)



(PRIMAPRESS) - ROMA - Oggi 29 gennaio, nel corso della settima votazione per la corsa al Colle, si tiene un'altra funzione istituzionale ed è quella del cambio di guardia alla Consulta della Corte Costituzionale. Il presidente della Consulta Giancarlo Coraggio in scadenza, lascia il testimone a Giuliano Amato, attuale vicepresidente della Corte e giudice costituzionale con più anzianità alle spalle. Giuliano Amato, **Torinese di origini siciliane, ottantatré anni**, giurista, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio (1992-1993 e 2000-2001), cui vanno aggiunti l'esperienza internazionale. Amato è stato nominato giudice costituzionale da Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013, e se effettivamente i suoi colleghi dovessero sceglierlo come presidente della Corte, resterebbe in carica per 8 mesi e mezzo, prima del termine del mandato di 9 anni. - (PRIMAPRESS)

TAGS

[Consulta Corte Costituzionale](#)

[Giuliano Amato](#)

[Insediamento](#)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Roberto Gualtieri si insedia al Campidoglio ma è già battaglia del Codacons sulle strisce blu in [Breaking News](#)

Raiplay: Corte Costituzionale, l'ultima puntata del viaggio di Rai Istituzioni nei Palazzi di Giustizia in [Cultura](#)

ARTICOLI DALLA CATEGORIA PRIMO PIANO



Quirinale: Sergio Mattarella, il secondo presidente più votato della storia repubblicana



Quirinale: Sergio Mattarella rieletto Presidente della Repubblica per un nuovo mandato



Consulta Corte Costituzionale: l'insediamento di Giuliano Amato (83). Il saluto a Coraggio



Reciprocity: Mosca vieta ingresso rappresentanti Ue, anche a forze dell'ordine



Ucraina: per Biden chiari segnali di attacco russo e sollecita il "formato Normandia" e Pechino

9557 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: <https://www.quotidianopiemontese.it/2022/01/29/giuliano-amato-e-il-nuovo-presidente-della-corte-costituzionale/>

30 Gennaio 2022



Chi siamo Telegram Piemonte Expo Meteo Traffico Multimedia Speciali Blog

Quotidiano Piemontese

HOME ALESSANDRIA ASTI BIELLA CUNEO NOVARA TORINO VCO VERCELLI SEZIONI



Home » [Giuliano Amato](#) è il nuovo presidente della [Corte costituzionale](#)

Giuliano Amato è il nuovo presidente della Corte costituzionale

Di Redazione QP - 29 Gennaio 2022 - POLITICA

Condividi su

Facebook Twitter Google+ LinkedIn Invia per email



Giuliano Amato, torinese, classe 1938, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Amato è stato votato all'unanimità dopo il giuramento a Palazzo del Quirinale del giudice costituzionale Filippo Patroni Griffi, eletto dal consiglio di Stato il 15 dicembre 2021.

L'annuncio della nomina di Amato è stato dato dal Segretario generale della Corte Umberto Zingales. Il nuovo Presidente come primo atto ha nominato i giudici costituzionali Silvana Sciarra, Daria De Pretis e Nicolò Zanon vice presidenti della Corte ed ha comunicato l'elezione al Presidente della Repubblica e le altre cariche istituzionali.

Giuliano Amato è stato nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 12 settembre 2013 e vice presidente della Corte dal 16 settembre 2020. Il suo mandato da presidente scadrà il prossimo settembre.

Condividi su

Facebook Twitter Google+ LinkedIn Invia per email

In questo articolo:

[giuliano amato](#)

LEGGI ANCHE



Volley femminile, Granda Cuneo batte 3-0 Bisonte Firenze



Mattarella: il senso di responsabilità deve prevalere sulle prospettive personali



Korra Pesce bloccato sul Cerro Torre, è ferito e "non ci sono possibilità di sopravvivenza"

NEWS DA TORINO



Korra Pesce bloccato sul Cerro Torre, è ferito e "non ci sono possibilità di sopravvivenza"



Un migliaio di No Green Pass in piazza Castello a Torino



Centinaia di ciclisti alla bicicletta contro l'Esselunga nell'ex area Westinghouse a Torino



In carcere 5 persone responsabili delle devastazioni in centro a Torino del 26 ottobre 2020